

AUTONOME
PROVINZ
BOZEN
SÜDTIROL



PROVINCIA
AUTONOMA
DI BOLZANO
ALTO ADIGE

*Politica di coesione regionale
2007-2013*

**Programma Attuativo Provinciale
per le risorse
del Fondo per le Aree Sottoutilizzate**

Novembre 2008

INDICE

PREMESSA: LA POLITICA REGIONALE UNITARIA E IL FAS.....	3
1. L'INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA E GLI APQ ATTIVATI IN PROVINCIA DI BOLZANO.....	5
2. IL CONTESTO DI INTERVENTO.....	12
2.1 I fabbisogni di intervento <i>coperti</i> dal programma	12
2.2 La valutazione del programma.....	16
2.3 Inquadramento della strategia in un'ottica di sostenibilità ambientale	17
2.4 Il contributo del partenariato	18
3. IL RUOLO DEL FAS NELL'AMBITO DELLA POLITICA REGIONALE.....	21
3.1 Inquadramento della strategia nell'ambito del QSN e degli orientamenti strategici comunitari.....	21
3.2 Inquadramento della strategia nell'ambito del DUP provinciale.....	26
4. OBIETTIVI, LINEE DI AZIONE E RISULTATI ATTESI DEL FAS.....	28
4.1 Gli obiettivi	28
4.2 Impatti attesi	33
4.3 Gli interventi previsti.....	34
ASSE I – Viabilità periferica.....	34
ASSE II – Prevenzione rischi e opere di difesa.....	38
ASSE III – Servizio idrico.....	44
ASSE IV – Banda larga.....	49
ASSE V – Sistema di attuazione	53
4.4 Le azioni cardine	56
5. MODALITA' DI ATTUAZIONE E CONTROLLO.....	57
5.1 Governance del Programma	57
5.2 Circuito finanziario, controllo e monitoraggio.....	61
5.2.1 Circuiti finanziari	61
5.2.2 Modello di funzionamento del sistema di gestione e controllo (sorveglianza)	62
5.2.3 Monitoraggio.....	63
5.3 Elementi per la valutazione.....	64
5.4 Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali	65
6. PIANO FINANZIARIO	67

Provincia Autonoma di Bolzano
Documento di Programmazione per le risorse del FAS

PREMESSA: LA POLITICA REGIONALE UNITARIA E IL FAS

Per il periodo 2007-2013 le indicazioni del Ministero per lo Sviluppo Economico contenute nel Quadro Strategico Comunitario (QSN) sono molto chiare nel delineare il tentativo di affiancare alla programmazione dei Fondi Comunitari la programmazione dei Fondi nazionali destinati a sostenere la politica regionale, costituiti dal Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS), in modo tale da creare le opportune sinergie e consentire il conseguimento di maggiori effetti delle *policies*.

In particolare, il QSN stabilisce la necessità di “(1) definire un disegno e procedure di programmazione della politica regionale unitaria ai diversi livelli della sua attuazione in cui sia trasparente e verificabile il contributo dei diversi strumenti e delle diverse fonti di finanziamento (comunitarie e nazionali) al conseguimento delle sue priorità e dei suoi obiettivi; (2) definire le modalità specifiche attraverso le quali tale contributo, con particolare riferimento al FAS quale fondo nazionale per lo sviluppo trasferito alle amministrazioni responsabili dell’attuazione della politica regionale, soddisfi i requisiti di programmazione pluriennale, trasparenza e verificabilità di efficacia resi possibili dalle innovazioni introdotte sugli impegni pluriennali, ma resi anche necessari come condizione di piena operatività dell’indirizzo condiviso verso una maggiore flessibilità nella loro utilizzazione.”¹

L’obiettivo, dunque, è quello di predisporre uno strumento che si affianchi ai programmi cofinanziati dai Fondi comunitari², in grado di completare e/o potenziare l’azione della Provincia nel perseguimento degli obiettivi della propria politica regionale definiti del Documento Unico di Programmazione (DUP).

Il presente documento costituisce la risposta della Provincia Autonoma di Bolzano alle richieste contenute nel QSN e nella delibera CIPE 166 del 21 dicembre 2007 “Attuazione del Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013 - programmazione del Fondo per le Aree Sottoutilizzate”. Il Programma Attuativo Provinciale FAS (PAP FAS) declina la strategia che si intende attribuire alle risorse nazionali e definisce le linee di intervento da attuare fino al 2013, in un’ottica fortemente sinergica e complementare ai programmi comunitari, nell’ambito di quanto previsto dal DUP provinciale.

Data la loro importanza, si vogliono qui ribadire i principi che sottendono alla programmazione delle risorse FAS:

- a) principio di prevalente destinazione delle risorse ad obiettivi di riequilibrio economico sociale, così come previsto dall’art.119, comma V della Costituzione,

¹ QSN, par. VI.1.1.

² Si tratta, come poi emergerà in altre parti del presente documento, dei seguenti programmi:

- PO Competitività FERS per il periodo 2007-2013;
- PO Occupazione FSE per il periodo 2007-2013;
- PO Cooperazione transfrontaliera Italia-Austria per il periodo 2007-2013;
- PO Cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera per il periodo 2007-2013;
- Piano di Sviluppo Rurale FEASR (in particolare l’asse III) per il periodo 2007-2013;

anche allo scopo di tener conto dell'opportunità di integrare gli obiettivi conseguibili dalle Regioni dell'obiettivo "Competitività territoriale e occupazione" di cui al Reg. (CE) n.1080/2006, con obiettivi coerenti conseguibili specificamente nell'ambito del Programma e delle risorse della politica regionale nazionale a valere sulle risorse del FAS;

- b) principio di addizionalità delle risorse, che non possono sostituirsi a quelle della politica ordinaria;
- c) principio di sussidiarietà e di adeguatezza territoriale del livello di programmazione ed attuazione degli interventi.

Si ricorda inoltre che le risorse del FAS possono essere attribuite:

- sui medesimi ambiti e sulle medesime linee di intervento previste dalla corrispondente programmazione operativa comunitaria (ove presente), rafforzandone l'intensità di azione;
- su ambiti diversi ai fini dell'integrazione territoriale o tematica di tali linee di intervento.

Il presente programma risponde alla struttura richiesta dalla già citata delibera CIPE 166/2007, par. 2.3.3, ed alle successive indicazioni del Ministero per lo Sviluppo Economico.

1. L'INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA E GLI APQ ATTIVATI IN PROVINCIA DI BOLZANO

L'Intesa Istituzionale di Programma tra lo Stato e la Provincia Autonoma di Bolzano è stata approvata dal CIPE l'8 marzo 2001 e sottoscritta il 24 aprile 2001. L'Intesa, cofinanziata con risorse statali, identifica quali settori prioritari di intervento:

1. Infrastrutture viarie
2. Ferrovie
3. Difesa del suolo
4. Risorse idriche
5. Telecomunicazioni

Nel corso del 2007 si è aggiunto il tema delle aree urbane al fine di utilizzare nuove risorse disponibili.

In seguito all'Intesa, e per la sua attuazione sono stati definiti i relativi accordi quadro e successivamente degli atti integrativi. La situazione a fine del 2007 può essere sinteticamente così sintetizzata (si veda la tabella riepilogativa):

- sono stati sottoscritti 16 accordi o atti integrativi, di cui 4 per infrastrutture viarie, 3 nel settore ferroviario, 3 per le risorse idriche, 1 nelle telecomunicazioni e 3 per la Società dell'Informazione, 1 per le aree urbane e 1 per le politiche giovanili;
- complessivamente si tratta di 49 interventi puntuali per un costo complessivo di 157.039.872,02 € e con un cofinanziamento dello Stato di 53.142.128,43 €, pari al 33,84%.

In questa sede merita riportare sinteticamente le motivazioni relative alla scelta dei settori prioritari individuati come strategici per lo sviluppo provinciale e alla scelta degli interventi proposti, come risultano dagli allegati all'Intesa.

SETTORE INFRASTRUTTURE VIARIE

La situazione viene così descritta:

- L'Alto Adige, con una rete stradale di 3.100 km a fronte di una superficie di 7.400 km², pari a 420 km per ogni 1.000 km², ha una dotazione infrastrutturale inferiore rispetto alla media nazionale (1.007 km).
- A fianco dei collegamenti internazionali lungo l'asse nord-sud del Brennero (autostrada e ferrovia) e le direttrici di collegamento con l'Austria rispettivamente a est ed a ovest attraverso le statali della Pusteria e della Val Venosta con il tratto di superstrada Bolzano-Merano, vi è un articolato sistema di strade provinciali che garantiscono i collegamenti con le zone periferiche.
- La domanda di mobilità, determinata dalla domanda di beni e servizi da parte della popolazione residente e delle attività insediate, risente della domanda turistica e

registra un forte tasso di incremento, che secondo le stime del Piano provinciale dei trasporti si tradurrà in una diminuzione della velocità (del 15% nel prossimo decennio) ed un aumento dei tempi di spostamento (del 25%).

“Il Piano provinciale di sviluppo e di coordinamento territoriale (LEROP), nel porsi l’obiettivo di consentire a tutta la popolazione un elevato grado di mobilità in tutta la provincia, ha stabilito anche la non sostenibilità di un ampliamento della capacità infrastrutturale esistente. Di conseguenza, gli interventi che l’amministrazione provinciale ha in progetto riguardano il potenziamento e la sistemazione della rete viaria esistente, al fine di garantirne la piena funzionalità; in particolare gli interventi consisteranno principalmente nella realizzazione di circonvallazioni per aggirare i centri abitati ovvero nel miglioramento delle condizioni di sicurezza di tracciati esposti all’instabilità dei versanti rocciosi.

Per quanto riguarda, invece, le arterie principali che collegano la Provincia Autonoma di Bolzano alla rete di trasporto europea, il LEROP stabilisce che va perseguito un maggior utilizzo della ferrovia, sostenendo il miglioramento delle strutture e degli impianti di servizio.”³

Gli interventi proposti nell’ambito dell’Intesa riguardano reti viarie secondarie, che perseguono l’equilibrio e la complementarietà tra accessibilità e sostenibilità ed in particolare interventi per la messa in sicurezza della Val d’Ega (variante in galleria della SS 241), asse portante di tutta l’economia della omonima valle e strada di accesso per 5.500 abitanti e 11.000 turisti. A tali interventi si sono poi aggiunti le opere relative alla ricostruzione di ponti sulla SS 44 del Passo di Giovo tra Merano e Vipiteno ed alla messa in sicurezza di tratti stradali della Provinciale 149 e della Statale 12 (interessati da frequenti cadute di massi).

SETTORE FERROVIE

La situazione viene così descritta:

- L’Alto Adige dispone una rete ferroviaria di 224 km, pari a 30 km per ogni 1.000 km², sensibilmente inferiore rispetto alla media italiana (65 km).
- La crescita della domanda di mobilità ha portato ad un sempre più evidente conflitto di obiettivi tra le esigenze dell’economia e quelle dell’ecologia.

Il LEROP, quindi, *“pone l’obiettivo di sfruttare al massimo le capacità potenziali della rotaia, riducendo la congestione derivante dall’uso dei mezzi privati.”⁴*

Si è così provveduto al ripristino della linea ferroviaria Merano-Malles, attraverso il rinnovamento e la rifunzionalizzazione del tratto ferroviario e l’incremento della qualità dell’esercizio e l’efficienza della gestione, per incrementare l’offerta e la qualità del servizio di trasporto (rapidità di tempi, elevati standard di sicurezza e confort) alla comunità locale rimasta insediata in quest’area periferica.

³ Intesa Istituzionale di Programma – Allegato 1 (marzo 2001)

⁴ Ib.

Sono stati poi disposti lavori di risanamento e rinnovo dell'armamento ferroviario, a cui sono seguiti interventi sull'impianto tecnologico della linea ferroviaria e, con atti integrativi, interventi di riqualificazione della linea Merano-Bolzano, che costituisce il collegamento con la linea del Brennero. Si tratta di interventi prevalentemente sulle stazioni per velocizzare il servizio, necessari per poter adottare un piano di esercizio con orario cadenzato sull'intero percorso Malles-Bolzano.

Si è poi intervenuti anche sull'asse del Brennero per la riqualificazione delle stazioni ferroviarie.

SETTORE DIFESA DEL SUOLO

Il carattere montano del territorio provinciale ne accentua il rischio idrogeologico, con frequenti eventi franosi. Il piano straordinario per la rimozione delle situazioni a rischio idrogeologico, approvato nel luglio del 2002, intende mettere in sicurezza i centri abitati, le infrastrutture viarie e ferroviarie.

Per tale settore, pur oggetto dell'Intesa, non sono stati attivati Accordi di programma quadro.

SETTORE RISORSE IDRICHE

“Dalla constatazione che la disponibilità della risorsa “acqua” non è illimitata emerge la necessità di preservarla da qualsiasi forma di contaminazione, favorendone al contempo il naturale processo di autodepurazione e garantendone una riserva sufficiente per l’approvvigionamento futuro. Con la nuova legge provinciale 18.06.2002 “Disposizioni sulle acque” sono stati definiti i seguenti obiettivi per una corretta gestione e tutela delle acque:

- 1. prevenire e ridurre l’inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;*
- 2. conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi;*
- 3. perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;*
- 4. mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici nonché la loro capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.”⁵*

Gli interventi, anche in base al Piano generale per l'utilizzazione delle acque pubbliche nel territorio della Provincia autonoma di Bolzano, al Piano provinciale per la depurazione delle acque reflue e al Programma stralcio di cui all'art. 141, comma 4 della legge 388/2000 (approvato dalla Giunta provinciale con delibera n. 1843 del 5/6/2001)⁶ nel quale erano elencati gli interventi urgenti, riguardano prevalentemente il settore fognario depurativo al

⁵ Accordo di Programma Quadro “Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche” (marzo 2003).

⁶ Si ricorda che successivamente, nel corso del 2008, è stata approvata la nuova versione del PGUAP.

fine perseguire gli obiettivi fissati per questo settore con la nuova normativa provinciale in materia.

Gli interventi necessari erano suddivisi in quattro categorie:

- costruzione di nuovi impianti di depurazione;
- adeguamento e ampliamento di impianti di depurazione esistenti;
- migliorie ad impianti di depurazione esistenti;
- ampliamento della rete di collettori fognari principali.

In particolare, con i fondi utilizzati si sono finanziati il monitoraggio delle acque superficiali e di quelle sotterranee della provincia di Bolzano, il Piano di tutela delle acque, la costruzione di nuovi impianti di depurazione, l'adeguamento e l'ampliamento di un ulteriore impianto di depurazione e rilevanti opere di fognatura per il collegamento di centri abitati agli impianti di depurazione centralizzati.

SETTORE TELECOMUNICAZIONI

La situazione della Provincia Autonoma di Bolzano nell'ambito del programma di sviluppo delle infrastrutture telematiche per la costruzione di una rete di telecomunicazioni sul territorio prende avvio con l'art. 7 della Legge provinciale 9 agosto 1997, n. 7 nella quale viene prevista la possibilità di realizzare infrastrutture telematiche per la costruzione di una rete a banda larga nel territorio.

Gli interventi riguardano in particolare.

- la tratta Bolzano-Bressanone-Brunico con posa di cavi per telecomunicazioni adiacente al metanodotto;
- la tratta Brunico-San Candido-Confine di Stato;
- la tratta Lagundo-Ciardes.

“La scelta di questi interventi è stata dettata dal fatto che si tratta di progetti innovativi che consentiranno di adeguare la realtà locale alla rapida diffusione a livello internazionale delle tecnologie di telecomunicazione legate ad Internet. La banda larga si configura, in questo contesto, come un irrinunciabile strumento per rendere possibile quella trasformazione del sistema culturale, economico-sociale e produttivo, senza la quale la provincia rischia di essere esclusa dalla competizione internazionale. Ciò è tanto più vero nelle zone extraurbane remote a minor sviluppo, nelle quali l'intervento pubblico sulle infrastrutture è necessario per alimentare investimenti addizionali degli operatori privati, garantendo così alla pubblica amministrazione, alle imprese ed a tutti i residenti pari opportunità nell'accesso alle nuove tecnologie.

La realizzazione delle opere scelte contribuirà al completamento di una infrastruttura telematica di grande importanza per tutto il territorio provinciale. Il progetto complessivo, che ha tra gli scopi il poter collegare con la banda larga i presidi ospedalieri dei quattro distretti sanitari presenti sul territorio, garantisce notevoli ricadute positive sullo sviluppo sociale delle aree interessate.”⁷

⁷ Accordo di Programma Quadro in materia di telecomunicazioni (dicembre 2002).

Successivamente, è stato definito un accordo di programma quadro in materia di E-Government e società dell'informazione nella Provincia Autonoma di Bolzano, cui è seguito un atto integrativo, che in rapporto alla realizzazione dell'infrastruttura di telecomunicazione a banda larga, prevede *“la definizione e la realizzazione di sistemi per l'interoperabilità e la cooperazione applicativa per le esigenze delle applicazioni finalizzate allo sviluppo dell'e-government a livello interregionale.*

In particolare, i progetti previsti erano:

- il progetto “KidsNet” per proteggere Internet per i minori in ambito familiare e scolastico;
- il progetto “SISSACCESS” per la realizzazione dell'infrastruttura di accesso alla rete Intranet Sanitaria della Provincia autonoma di Bolzano;
- il progetto “LAFIS” per l'informatizzazione del sistema informativo dell'agricoltura e delle foreste a sostegno degli agricoltori.

Con atto integrativo sono stati inseriti:

- il progetto di E-Government relativo alla predisposizione di un portale di accesso per i servizi pubblici locali nella provincia autonoma di Bolzano;
- il progetto relativo all'osservatorio del patrimonio immobiliare.

Tali progetti sono finalizzati a stimolare l'adozione di tecnologie a rete e a promuovere la partecipazione di tutte le componenti del tessuto socioeconomico provinciale alla società dell'informazione attraverso progetti di investimenti comuni, realizzati con la partecipazione di più Enti locali ai diversi livelli di governo.”⁸

Gli interventi sono coerenti con i piani nazionali per E-Government e società dell'informazione e con il Piano di Azione per lo sviluppo della società dell'Informazione e-Südtirol 2004-2008 approvato con deliberazione provinciale n. 646 del 7.03.2005.

SETTORE AREE URBANE

L'inserimento di questo tema risponde all'esigenza di integrare le esigenze di interconnessione delle diverse modalità di trasporto e di incentivare l'utilizzo di mezzi poco inquinanti (treno e bicicletta) attraverso la sistemazione dei nodi di interscambio in aree urbane.

Il progetto prevede la realizzazione presso la stazione di Dobbiaco di accessi sicuri per pedoni e ciclisti, separati dagli accessi con mezzi motorizzati; di un'area di sosta per autobus coperta, adiacente al fabbricato viaggiatori; posteggi per taxi, portatori di handicap, *kiss&ride* in un'area adiacente il fabbricato viaggiatori; parcheggi *park&ride* per gli utilizzatori del trasporto pubblico; parcheggi per gli autobus di linea e per gli autobus turistici.

⁸ Accordo di Programma Quadro in materia di E-Government e società dell'informazione nella Provincia Autonoma di Bolzano (dicembre 2005).

L'organizzazione dell'area è stata concepita in modo tale da poter garantire il funzionamento di un vero centro intermodale, treno, bus, auto, bicicletta, sci e pedoni. In estate una parte del fabbricato viaggiatori può essere utilizzata per il noleggio di biciclette ed in inverno per il noleggio di sci. Proprio davanti alla stazione passa la pista ciclabile ed inizia la pista da sci di fondo.

Settore	Titolo APQ	N. Inter-venti	Descrizione	Costo complessivo	Cofinanzia-mento CIPE	Data stipula
Ferrovie	Accordo di Programma Quadro	1	Risanamento dell'armamento ferroviario	22.149.488,52 €	5.771.278,00 €	19/12/02
Ferrovie	I atto integrativo	2	Impianto tecnologico della linea ferroviaria Merano-Malles; collegamento ferroviario Merano-Bolzano	38.662.042,00 €	6.620.300,00 €	30/04/04
Ferrovie	II atto integrativo	2	Riqualificazione stazioni ferroviarie sull'asse del Brennero	3.842.554,00 €	3.172.554,00 €	09/03/05
Infrastrutture viarie	Accordo di Programma Quadro	1	Realizzazione della variante in galleria della SS.241.2 della Val d'Ega tra i km 1,430-3,260 (galleria "Campegno")	23.483.701,75 €	2.444.001,91 €	17/12/03
Infrastrutture viarie	I atto integrativo	1	S.S. 241 della Val d'Ega. Progetto per il consolidamento della strada statale in località Cornedo all'Isarco dal km 6+300 al km 7+350	9.399.515,56 €	5.571.315,00 €	12/12/05
Infrastrutture viarie	II atto integrativo	2	Demolizione e ricostruzione del ponte Gerlos sul Passirio al km 18,000 della SS 44 passo Giovo; Demolizione e ricostruzione del ponte sul Rio Carlino al km 25,310. Comune di Curon	3.346.382,17 €	2.100.000,00 €	12/12/06

Provincia Autonoma di Bolzano
Documento di Programmazione per le risorse del FAS

Settore	Titolo APQ	N. Inter-venti	Descrizione	Costo complessivo	Cofinanzia-mento CIPE	Data stipula
Infrastrutture viarie	III atto integrativo	2	Progetto per la messa in sicurezza del versante sulla strada provinciale 149 dal km 3,500 al km 5,130 - località Maranza; Progetto per la realizzazione di opere di messa in sicurezza nel tratto tra i km 456,800 e km 459,000 presso Colma (comune di Renon)	5.020.000,00 €	2.500.000,00 €	28/09/07
Risorse idriche	Accordo di Programma Quadro	16		19.619.399,40 €	10.361.036,93 €	04/11/03
Risorse idriche	I atto integrativo	4		4.067.955,65 €	2.518.221,00 €	28/03/06
Risorse idriche	II atto integrativo	7		12.800.463,38 €	2.500.000,00 €	25/07/07
Società dell'informa-zione	Accordo di Programma Quadro	4	Kids-Net Sis-Access Lafis	5.566.788,00 €	925.410,00 € (+750.000,00 CNIPA)	22/12/05
Società dell'informa-zione	I atto integrativo	2	E-GOVERNMENT Osservatorio del patrimonio immobiliare	726.000,00 €	560.308,00 €	31/07/07
Telecomunica-zione	Accordo di Programma Quadro	1	SS. 38 - Nuovo collegamento telematico Provinciale Lagundo-Ciardes	828.000,00 €		
Telecomunica-zione	Accordo di Programma Quadro	1	SS. 49 - Collegamento telematico Provinciale Brunico-San Candido - Confine di Stato.	3.586.149,04 €		
Telecomunica-zione	Accordo di Programma Quadro	1	Realizzazione di una linea di tele-comunicazione in fibre ottiche da posarsi lungo il metanodotto tratto Bolzano-Brunico	2.491.232,55 €	6.905.381,59 €	19/12/02
Aree urbane	Accordo di Programma Quadro	2	Riqualificazione stazione ferroviaria di Dobbiaco - area di interscambio Ristrutturazione e ripristino dell'edificio storico della stazione	1.450.200,00 €	442.322,00 €	28/09/07

2. IL CONTESTO DI INTERVENTO

2.1 I fabbisogni di intervento *coperti* dal programma

Il DUP provinciale delinea un quadro chiaro del contesto socioeconomico che caratterizza l'Alto Adige.

Non si intende quindi riproporre l'intera analisi di contesto già formulata, che costituisce comunque il riferimento del presente documento di programmazione, ma si ritiene utile riportare le conclusioni del DUP in termini di analisi SWOT, evidenziando in grassetto quelle pertinenti e prese in considerazione per la destinazione delle risorse del FAS.

Come emergerà meglio in seguito, con la descrizione della strategia di riferimento, gli elementi presi in considerazione attengono alle caratteristiche delle aree decentrate della provincia, ove emergono i punti di forza della bellezza naturale del territorio, della presenza antropica diffusa collegata al radicamento delle tradizioni rurali, della disponibilità di acqua, contrapposti alle criticità costituite dalle difficoltà di collegamento con i principali assi viari ed i principali centri abitati, dalle caratteristiche orografiche, che comportano alti rischi di eventi naturali catastrofici e difficoltà nella diffusione delle infrastrutture telematiche, cui si aggiungono la rarefazione dei servizi e la debolezza della struttura produttiva, con la conseguente marginalizzazione di tali aree.

Le opportunità, da cogliere, attengono allo sfruttamento delle ICT per superare le barriere orografiche, alla conservazione della cultura rurale, alla valorizzazione del paesaggio, allo sviluppo dei servizi ed al miglioramento delle condizioni di sicurezza, al fine di mantenere la popolazione nelle aree più limitrofe, elemento centrale per la cura e la tutela del territorio.

Le principali minacce, da contrastare, attengono invece all'eccessivo sfruttamento delle risorse paesaggistico-ambientali ed al rischio di trasferimento definitivo della popolazione rurale nelle zone meno periferiche.

PUNTI DI FORZA	DEBOLEZZE
<p>Livelli di ricchezza particolarmente elevati. Immagine positiva della provincia nei confronti dell'esterno (fattore di attrattività). Equilibrio tra settori produttivi, con l'eccezione del turismo, per cui la provincia ha una spiccata vocazione. Elevata propensione all'imprenditorialità. Vicinanza a importanti mercati (Baviera, Pianura Padana). Elevata sensibilità ecologica tra i cittadini; presenza di best practices in campo energetico (es: Casaclima). Presenza di ambiente incontaminato (aria, acqua, paesaggio) e patrimonio artistico cospicuo (centri storici, conventi, castelli...) che garantisce una buona redditività anche ad attività tradizionali. Buona disponibilità e qualità delle acque, migliorata negli ultimi anni. Attenzione alla tutela paesaggistico/ambientale, in particolare attraverso la conservazione del paesaggio rurale e la cura del verde. Disponibilità e sfruttamento di risorse energetiche rinnovabili ed eco-compatibili. Asse del Brennero e rete stradale. Amministrazioni pubbliche orientate al risultato e nel complesso efficienti. Potenzialità di crescita dell'economia sociale derivante dalla crescente sensibilità per le tematiche di inclusione e di parità. Alti livelli dei tassi di attività e di occupazione, anche femminili, e ridotto tasso di disoccupazione, anche nelle aree più decentrate. Proseguimento degli studi nell'alta formazione da parte delle donne. Tradizioni forti e radicate; Identificazione della popolazione con la realtà rurale locale. Sinergia tra agricoltura, turismo, paesaggio ed ambiente. Presenza antropica diffusa con scarsi fenomeni di spopolamento e buon controllo del territorio. Presenze turistiche elevate e distribuite nel corso dell'anno. Bilinguismo.</p>	<p>Struttura economica polverizzata e dimensione media aziendale troppo piccola, con difficoltà conseguente ad effettuare ricerca ed innovazione. Immobilismo, scarsa flessibilità e poca "apertura" di molte PMI. Poche iniziative spontanee di collaborazione tra imprese per la formazione di cluster e reti. Scarsi investimenti in R&S e debole recepimento del sistema produttivo delle innovazioni ICT; debolezza del sistema innovativo. Carenze nel settore dei servizi innovativi e di assistenza alle imprese. Penuria e prezzi altissimi per aree produttive e di stoccaggio. Eccessiva presenza nel tessuto economico di settori con basso tasso di produttività (agricoltura, tessile, legno, alberghi...) o alto impatto rischi (es: costruzioni). Problemi di inquinamento dell'aria nel capoluogo, dovuti a traffico locale e di passaggio (autostrada Brennero). Trasporto su ferro poco sfruttato. Difficoltà di collegamento tra alcune aree decentrate ed i principali assi viari (aziende locali sfavorite nel raggiungimento dei mercati). Orografia del territorio: pericolo di catastrofi naturali (smottamenti, alluvioni); insufficiente copertura delle linee telefoniche mobili (cellulari) e della banda larga (ADSL). Domanda di lavoro a medio-bassa qualificazione e rischi di ampliamento del mismatch quali-quantitativo tra offerta e domanda di lavoro. Immigrati inseriti prevalentemente nei settori tradizionali e ad elevata stagionalità. Permanenza di differenziali di mansione e retribuzione tra uomini e donne. Tassi di partecipazione all'istruzione secondaria e terziaria modesti e partecipazione all'alta formazione poco concentrata su indirizzi tecnico scientifici. Presenza di alcune aree a bassa densità di popolazione ed a rischio spopolamento. Difficoltà a mantenere alcuni servizi nelle aree marginali. Struttura produttiva debole delle aree marginali, con difficoltà a diversificare dal binomio agricoltura-turismo ed a raggiungere i potenziali mercati. Lontananza dai servizi principali e necessità di spostamenti con tempi lunghi. Costi elevati di costruzione e manutenzione infrastrutture nelle aree di più alta montagna e difficoltà di gestione del territorio, che si combina con le limitate risorse disponibili dei piccoli comuni. Rischio di perdita delle caratteristiche naturali dei siti e loro diminuzione. Elevato consumo di acqua da parte del settore turistico.</p>

OPPORTUNITA'	MINACCE
<p>Promozione delle iniziative innovative, anche a livello organizzativo e gestionale, presso le imprese.</p> <p>Sviluppo di network tra imprese e soggetti del mondo della ricerca per coinvolgere maggiormente le prime nelle attività di R&S ed innovazione.</p> <p>Favorire lo spin-off accademico e della ricerca.</p> <p>Crescita dimensionale delle imprese, anche attraverso l'ampliamento dei mercati di sbocco.</p> <p>Sfruttamento dell'immagine della provincia con riferimento alla tutela dell'ambiente e promozione delle best practices in tema di ambiente.</p> <p>Aumentare le sinergie tra modalità di trasporto.</p> <p>Promuovere modalità di trasporto eco-compatibili, sfruttando anche la sensibilità della popolazione.</p> <p>Sfruttare l'avanzamento tecnologico nelle ICT per superare le barriere orografiche nella diffusione della banda larga e garantire la diffusione dei servizi ad alto contenuto informativo.</p> <p>Applicare i nuovi orientamenti comunitari in tema di promozione della ricerca e dell'innovazione.</p> <p>Sfruttare l'interdipendenza economica e culturale con le aree limitrofe italiane e di area tedesca.</p> <p>Creare sinergie e collaborazioni tra mondo della ricerca e della formazione.</p> <p>Riconoscimento delle difficoltà nel mercato del lavoro per donne, categorie svantaggiate e delle persone in età adulta per individuare soluzioni ad-hoc.</p> <p>Conciliare il lavoro con la famiglia, in particolare per le donne.</p> <p>Migliorare l'organizzazione dei tempi, in particolare per gli spostamenti casa-lavoro.</p> <p>Crescita dei nuovi bacini di impiego nelle attività connesse alle ICT, nel sociale, nella cultura e nell'ambiente.</p> <p>Conservazione del ruolo e della cultura della ruralità.</p> <p>Valorizzazione del paesaggio rurale (anche in connessione con il turismo).</p> <p>Sviluppare i servizi nelle aree rurali per mantenere la popolazione sul territorio.</p> <p>Migliorare le condizioni di sicurezza per mantenere la popolazione e le attività produttive sul territorio.</p> <p>Nuova legislazione nell'ambito della ricerca e dell'innovazione.</p>	<p>Crescente globalizzazione dei mercati.</p> <p>Forti pressioni sulla concorrenza di prezzo nei prodotti ad alta intensità di lavoro da parte di economie emergenti, compresi i prodotti agricoli.</p> <p>Se non vengono promossi i settori più innovativi, si riduce la produttività complessiva del sistema Alto Adige e si apre un gap tecnologico rispetto all'esterno.</p> <p>Delocalizzazione dell'attività di ricerca e della produzione.</p> <p>Continuo aumento dei consumi energetici.</p> <p>Continuo aumento dei volumi di traffico, con peggioramento della qualità dell'aria.</p> <p>Sfruttamento irreversibile delle risorse paesaggistico/ambientali (es. disboscamento, eccessiva edificazione, turismo).</p> <p>Riduzione dei contributi pubblici comunitari e nazionali.</p> <p>Difficoltà nel consolidamento delle imprese dei settori in crescita a causa della crescente competizione internazionale.</p> <p>Concorrenza internazionale molto più aggressiva anche all'interno dell'UE, con l'ingresso di Paesi con costi del lavoro inferiori.</p> <p>Vicinanza di altre aree produttive molto sviluppate che possono attrarre forze lavoro più qualificate.</p> <p>Marginalizzazione delle fasce meno protette della popolazione (famiglie monoreddito, anziani, ecc.).</p> <p>Difficoltà nel perseguire l'efficacia delle politiche rivolte all'inclusione sociale.</p> <p>Resistenze culturali alla parità (es. in famiglia, al lavoro, etc.).</p> <p>Rischio di trasferimento definitivo della popolazione rurale nelle zone meno periferiche.</p> <p>Intensivizzazione delle produzioni agricole nelle aree periferiche e riconversioni culturali non idonee al territorio.</p> <p>Aumento dei consumi idrici.</p>

Dall'analisi SWOT formulata discendono specifici fabbisogni di intervento, ai quali destinare le risorse del FAS a disposizione.

Di seguito sono evidenziati i fabbisogni di intervento presi in considerazione, sulla base di quanto già reso evidente dal DUP.

	Elementi di forza e/o debolezza	Opportunità e/o minacce	Fabbisogno di intervento
IDENTITA'	<ul style="list-style-type: none"> - Immagine positiva della Provincia nei confronti dell'esterno, frutto, tra l'altro, di una <u>forte identità locale</u> che, tuttavia, rischia, a volte, di generare fenomeni di localismo. 	<ul style="list-style-type: none"> - Sfruttamento dell'immagine della provincia con riferimento alla tutela dell'ambiente e alla <u>conservazione del ruolo e della cultura della ruralità</u>. 	<ul style="list-style-type: none"> - Politiche di marketing territoriale e di promozione delle best practices, pubbliche e private, presenti sul territorio. - Tutelare le tradizioni locali e mantenere la popolazione nelle aree rurali.
AMBIENTE	<ul style="list-style-type: none"> - Elevata sensibilità ecologica presso i cittadini e la PA, che ha condotto ad una forte attenzione alla tutela paesaggistico/ambientale, pur in un contesto caratterizzato da problemi, irrisolti, di inquinamento dell'aria e di rischi naturali. - Contesti di particolare pregio naturalistico. - Presenza antropica nelle aree decentrate di media e alta montagna. - <u>Disponibilità della risorsa acqua</u> - <u>Buona qualità delle acque</u> 	<ul style="list-style-type: none"> - Valorizzazione e sviluppo del paesaggio rurale, anche attraverso l'implementazione <u>di servizi nelle aree rurali per mantenere la popolazione sul territorio</u>. - Promozione di modalità di trasporto eco-compatibili, sfruttando anche la sensibilità ambientale della popolazione, in modo da ridurre lo sfruttamento delle risorse paesaggistico/ambientali. - Aumento delle "pressioni" sull'ambiente da attività produttive, turismo e presenza antropica. - <u>Rischi di catastrofi naturali a causa della conformazione orografica della provincia</u> - <u>Elevato consumo di acqua, anche a causa delle numerose presenze turistiche</u>. 	<ul style="list-style-type: none"> - Politiche volte a favorire la sostenibilità ambientale dei processi produttivi. - Riduzione dell'impatto ambientale dei trasporti. - Sviluppo dei servizi nelle aree rurali per favorire la permanenza della popolazione ed il controllo del territorio. - Interventi di valorizzazione delle risorse naturali e culturali. - Interventi di prevenzione dei rischi di diversa natura per consentire il mantenimento della popolazione e delle attività produttive sul territorio. - Interventi per rendere più efficiente il servizio idrico e ridurre perdite e sprechi.
INFRASTRUTTURE E SERVIZI DI TRASPORTO	<ul style="list-style-type: none"> - Buoni collegamenti viari sull'asse nord-sud e <u>scarsa capillarità ed efficienza della viabilità periferica in alcune zone, pur evidenziando una buona manutenzione e qualità delle strade esistenti</u>. - Situazioni di congestionamento nel capoluogo. - Sistema di trasporto pubblico nel complesso efficiente, pur con margini di miglioramento. 	<ul style="list-style-type: none"> - Impatto del trasporto su strada in termini di inquinamento e scarso sviluppo del trasporto su ferro. - Volumi di traffico in continuo aumento. - Innovazioni nell'organizzazione del trasporto locale. 	<ul style="list-style-type: none"> - Potenziamento della viabilità periferica. - Sviluppo del trasporto su ferro, con l'obiettivo di ridurre il traffico e le emissioni generate dal trasporto su strada. - Politiche volte al miglioramento dei servizi TPL con riferimento ai nodi urbani.

	Elementi di forza e/o debolezza	Opportunità e/o minacce	Fabbisogno di intervento
INFRASTRUTTURE E SERVIZI DI TELECOMUNICAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> - Impegno della PA nel campo delle telecomunicazioni, a fronte di un territorio caratterizzato ancora da livelli elevati di digital divide territoriale e sociale. - ICT ancora non adeguatamente sfruttate dal sistema produttivo. 	<ul style="list-style-type: none"> - Sfruttamento dell'intenso sviluppo delle ICT per <u>superare le barriere orografiche nella diffusione della banda larga e garantire la diffusione di servizi telematici</u> ad alto contenuto informativo e interattivo. - Crescita dei nuovi bacini di impiego nelle attività connesse alle ICT. 	<ul style="list-style-type: none"> - Incremento della diffusione delle infrastrutture di telecomunicazione sul territorio, con particolare attenzione alle aree marginali e periferiche e lo sfruttamento di diverse tecnologie disponibili. - Politiche volte ad un utilizzo più intenso ed evoluto delle ICT da parte dei cittadini, delle imprese e delle PA.

2.2 La valutazione del programma

Il programma viene accompagnato nel percorso *programmazione – attuazione – verifica dei risultati* da specifiche attività di valutazione, secondo quanto previsto dal Piano di valutazione della politica regionale (cfr. paragrafo 5.3).

La formulazione della strategia, l'individuazione degli indicatori e la loro quantificazione, il rispetto dei requisiti formali richiesti dal QSN e dalla delibera CIPE 166/2007 sono stati oggetto di valutazione ex ante, svolta da parte di un valutatore indipendente appositamente individuato.

La valutazione ex ante ha fornito al soggetto responsabile della programmazione un riscontro relativo alla validità del programma rispetto ai bisogni sociali, all'idoneità e fattibilità degli strumenti identificati rispetto agli obiettivi e ai fabbisogni, alla coerenza delle parti del programma tra loro e con l'ambiente di policy in cui il programma intendeva inserirsi, alla pertinenza delle scelte in merito alle azioni cardine.

Le attività di valutazione hanno reso disponibile al programmatore informazioni in merito alle conseguenze che il programma può potenzialmente provocare (in termini di risultati ed impatti). La valutazione ex ante, resa disponibile con il programma, fornisce ai soggetti che, pur essendo interessati, non sono direttamente coinvolti nell'elaborazione della proposta di programma, il punto di vista di un soggetto indipendente.

La valutazione ex ante, avviata nelle fasi della programmazione in cui le scelte strategiche erano in fase di discussione, ha potuto fornire il proprio valore aggiunto, indirizzando le scelte verso azioni maggiormente pertinenti rispetto alla strategia del DUP provinciale ed alla strategia del QSN.

2.3 Inquadramento della strategia in un'ottica di sostenibilità ambientale

La Valutazione Ambientale è un processo previsto dalla Direttiva 2001/42/CE, che si applica a tutti i piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente ed è finalizzata a garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente attraverso l'integrazione delle considerazioni ambientali all'atto della preparazione di tali piani e programmi.

Il processo di Valutazione Ambientale deve essere inteso come un processo integrato e continuo lungo tutto il processo di programmazione sin dalle prime fasi di elaborazione e durante tutto il ciclo di vita del programma, che si attua attraverso attività di integrazione ambientale e di valutazione vera e propria.

Le fasi principali della valutazione ambientale sono rappresentate nel seguente schema, in parallelo al processo di programmazione ed attuazione.

Tabella 2. 1 – Le fasi della Valutazione Ambientale Strategica

Fase di programmazione	Fase della VAS
Elaborazione orientamenti e documenti preliminari	Fase di Scoping: definizione dell'ambito di influenza e della portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale
<i>Consultazione delle Autorità con competenze ambientali</i>	
Elaborazione del PAP FAS	Valutazione e integrazione ambientale in fase di elaborazione del Programma Elaborazione del Rapporto Ambientale
Proposta PAP FAS	Proposta di rapporto ambientale e sintesi non tecnica
<i>Consultazione delle Autorità con competenze ambientali e del pubblico interessato</i>	
Analisi delle osservazioni e controdeduzioni Eventuale revisione del PAP FAS e del rapporto ambientale	
PAP FAS approvato (Provincia)	Rapporto ambientale e sintesi non tecnica Dichiarazione di sintesi
Verifiche del MISE	Possibili integrazioni al Rapporto ambientale sulla base delle eventuali modifiche richieste dal MISE al PAP FAS
Attuazione e Monitoraggio del PAP FAS	Integrazione ambientale nella gestione del PAP FAS Monitoraggio

Il processo di valutazione ambientale ai sensi della Direttiva 2001/42/CE (Direttiva VAS) è stato avviato durante la fase di programmazione.

L'avvio del percorso di valutazione ha visto la consultazione delle autorità con competenze ambientali in merito alla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale mediante il confronto con i preposti uffici dell'Amministrazione provinciale.

Le osservazioni pervenute sono state utilizzate per la redazione della proposta di rapporto ambientale, che ha accompagnato la redazione della proposta di Programma Attuativo Provinciale per il Fondo Aree Sottoutilizzate (PAP FAS).

Al fine di garantire al più vasto pubblico una effettiva opportunità di esprimere il proprio parere prima dell'approvazione del programma, la proposta di programma e la proposta di

rapporto ambientale sono stati sottoposti alla consultazione per un periodo di 120 giorni, secondo quanto stabilito dalla normativa provinciale in materia. La consultazione dei documenti in forma cartacea è stata garantita presso gli uffici provinciali. Il formato elettronico è stato messo a disposizione sul sito web della Provincia. Il percorso si è chiuso con l'espressione di parere da parte della Comitato VIA (Valutazione Impatto Ambientale) provinciale, in merito al programma e al rapporto ambientale.

Il processo di programmazione e di valutazione ambientale sono stati caratterizzati da un sostanziale parallelismo: ciò, unitamente alla forte rilevanza trasversale che la tutela ambientale assume all'interno delle politiche ordinarie di sviluppo altoatesino, ha consentito al programma di caratterizzarsi per una diffusa integrazione dei contenuti ambientali.

In generale la valutazione ambientale ha messo in evidenza che il programma presenta un elevato grado di coerenza con i principi dello sviluppo sostenibile. Tale coerenza è resa evidente dai risultati della valutazione dei potenziali impatti del programma sulle diverse componenti ambientali.

Sulla base della scala di valore dei potenziali impatti descritta in tabella 2.2, il segno negativo appare, con intensità poco significativa, solamente per la componente aria in merito all'asse 1, visto il potenziale incremento dell'utilizzo del mezzo privato che può comportare la sistemazione delle strade, e per la componente flora, fauna e biodiversità in merito agli interventi di carattere infrastrutturale (assi III e IV), con particolare riferimento alle fasi di cantiere (e quindi con portata limitata nel tempo).

2.4 Il contributo del partenariato

La programmazione del FAS è avvenuta in concomitanza con l'attivazione del partenariato socio-economico ed istituzionale in merito all'adozione del DUP provinciale.

Il partenariato è stato attivato con una procedura scritta, ovvero tramite l'invio di una lettera del presidente della provincia ai soggetti rappresentativi del partenariato socio-economico provinciale, con allegato il DUP. A tali soggetti, il cui elenco è riportato in tabella, è stato richiesto di formulare eventuali commenti e/o osservazioni sulla proposta di DUP.

Poiché, come sarà evidente nello specifico paragrafo 3.2, vi sono stretti legami tra il presente programma e la strategia provinciale proposta dal DUP, nell'ambito della quale è specificato il contributo previsto dal FAS, in termini di linee di intervento attivate, al perseguimento degli obiettivi della politica regionale, Si ritiene che la consultazione attivata sul DUP possa valere anche il presente programma.

Si deve tenere anche conto che, nell'ambito della procedura di VAS, la consultazione pubblica può coinvolgere anche i soggetti rappresentativi del partenariato (informati dell'avvio della procedura), che possono cogliere l'occasione per formulare suggerimenti in merito ai contenuti del programma anche oltre gli aspetti di natura prettamente ambientale⁹.

⁹ In fase di consultazione il programma non risulta ancora formalmente approvato ed adottato.

La stretta vicinanza dell'Amministrazione pubblica con i soggetti del partenariato, favorita dalle dimensioni limitate della Provincia, favorisce anche interlocuzioni non necessariamente strutturate.

Partenariato istituzionale interno alla provincia
Assessorato al lavoro, innovazione, ricerca, cooperative e formazione prof.le italiana:
Assessorato alla Formazione professionale tedesca e ladina, diritto allo studio e università
Assessorato all'agricoltura, informatica, libro fondiario e catasto
Assessorato all'urbanistica, ambiente ed energia
Assessorato provinciale alla Famiglia, ai Beni culturali e alla Cultura tedesca
Assessorato all'artigianato, commercio, industria, bilancio e finanze
Assessorato al patrimonio, cultura italiana e edilizia abitativa nonché presidente CER
Assessorato alla cultura e intendenza scolastica ladina e ai lavori pubblici
Assessorato al personale, traffico e trasporti e turismo
Assessorato alla sanità e politiche sociali
Dipartimento Sanità e Politiche sociali
Ripartizione Politiche sociali
Ripartizione Lavoro
Ufficio Amministrazione e sviluppo della formazione professionale italiana
Dipartimento Formazione professionale tedesca e ladina, diritto allo studio e università
Ripartizione Formazione professionale tedesca e ladina
Dipartimento Agricoltura, informatica, libro fondiario e catasto
Ripartizione agricoltura
Ripartizione Formazione professionale agricola, forestale e di economia domestica
Ripartizione Intendenza scolastica italiana
Intendenza scolastica italiana
Ripartizione Intendenza scolastica tedesca
Intendenza scolastica tedesca
Ripartizione Cultura e Intendenza scolastica ladina
Ripartizione Innovazione, Ricerca, Sviluppo e Cooperative
Dipartimento al lavoro, innovazione, ricerca, cooperative e formazione prof.le italiana:
Dipartimento all'urbanistica, ambiente ed energia

Partenariato socioeconomico ed istituzionale
TIS Techno Innovation Alto Adige
Sindacati CGIL, CISL, UIL
Unione sindacati autonomi altoatesini
Assoimprenditori
APA
Associazione Commercianti
Unione Albergatori e Pubblici Esercenti
Unione Commercio e Servizi
Unione Agricoltori e Coltivatori Diretti Sudtirolesi
USEB
CNA
Camera di Commercio
Lega Provinciale Cooperative
Confcooperative
Federazione Cooperative
Confesercenti dell'Alto Adige
Libera Università di Bolzano
Eurac Innovation Centre
Servizio donna-
Caritas
Comunità Comprensoriale di Burggraviato
Comunità Comprensoriale di Valle Isarco
Comunità Comprensoriale di Valle Pusteria
Comunità Comprensoriale di Salto-Sciliar
Comunità Comprensoriale di Oltreadige/Bassa Atesina
Comunità Comprensoriale di Valle Venosta
Comunità Comprensoriale di Wipptal
Consorzio dei Comuni della Provincia di Bolzano

3. IL RUOLO DEL FAS NELL'AMBITO DELLA POLITICA REGIONALE

3.1 Inquadramento della strategia nell'ambito del QSN e degli orientamenti strategici comunitari

Obiettivo del paragrafo è esplicitare come la strategia del FAS della Provincia di Bolzano si collochi nel più ampio contesto delle politiche territoriali e nel complesso degli interventi di politica economica al fine di meglio comprendere come si integra con la strategia di politica regionale di livello comunitario e nazionale.

GLI ORIENTAMENTI STRATEGICI COMUNITARI

Gli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) forniscono indicazioni sulla scelta degli ambiti di intervento della politica regionale di carattere generale. Gli OSC *“rappresentano un contesto unico che gli Stati membri e le regioni sono invitati a utilizzare per l'elaborazione di programmi nazionali e regionali, specialmente per valutare il loro contributo agli obiettivi dell'Unione in termini di coesione, crescita e occupazione”*¹⁰.

Secondo le indicazioni fornite, le risorse dei programmi dovrebbero essere concentrate su tre distinte priorità:

- **rendere più attraenti gli Stati membri, le regioni e le città** migliorando l'accessibilità, garantendo una qualità e un livello adeguati di servizi e tutelando l'ambiente;
- **promuovere l'innovazione, l'imprenditorialità e lo sviluppo dell'economia della conoscenza** mediante lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione, comprese le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- **creare nuovi e migliori posti di lavoro** attirando un maggior numero di persone verso il mercato del lavoro o l'attività imprenditoriale, migliorando l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e aumentando gli investimenti nel capitale umano.

Le linee di intervento del programma FAS intervengono in maniera più puntuale a sostegno delle prime due priorità, rispetto alle quali si riportano gli ambiti di intervento, senza tuttavia porre in secondo piano il contributo che va anche nella direzione della creazione di posti di lavoro.

Con riferimento alla **attrattività di Stati, regioni e città**, gli ambiti di intervento indicati dagli OSC sono:

- il **potenziamento delle infrastrutture di trasporto**, quale *“condizione preliminare per lo sviluppo economico”*, con particolare attenzione ad effettuare scelte basate su

¹⁰ 2006/702/CE; consideranda 17.

criteri (il più possibile oggettivi) di economicità e sostenibilità ambientale, favorendo interventi di sostegno alle reti secondarie, alla rete ferroviaria ed alla intermodalità, alla creazione di sistemi innovativi di gestione del traffico;

- il **rafforzamento delle sinergie tra crescita e sostenibilità ambientale**, attraverso investimenti infrastrutturali (per garantire il rispetto delle normative in tema di acqua, rifiuti, aria e protezione della natura e delle specie), condizioni favorevoli alle imprese ed al personale qualificato (pianificazione territoriale), il rispetto degli impegni di Kyoto, misure di prevenzione dei rischi;
- la **riduzione dell'uso intensivo delle fonti di energia tradizionali**, mediante il sostegno ad interventi di miglioramento dell'efficienza energetica, lo sviluppo delle tecnologie connesse a fonti rinnovabili ed alternative, lo sviluppo delle reti.

Con riferimento alla **promozione dell'innovazione e dell'economia della conoscenza**, gli ambiti di intervento indicati dagli OSC riguardano principalmente l'obiettivo di aumentare i livelli di ricerca e sviluppo tecnologico delle imprese e diminuire il ritardo di innovazione dell'Europa rispetto ai principali competitor mondiali. Nello specifico, tali ambiti sono:

- il **miglioramento e l'aumento degli investimenti in ricerca e sviluppo tecnologico**, attraverso la cooperazione tra imprese e tra queste ed i centri di ricerca pubblici e gli istituti di istruzione superiore, il sostegno all'acquisizione di servizi di RST per le imprese, gli aiuti alla collaborazione transfrontaliera e transnazionale, lo sviluppo delle infrastrutture di ricerca e del capitale umano;
- la **promozione dell'innovazione e dell'imprenditoria**, rendendo maggiormente accessibile l'offerta di RST, creando poli di eccellenza, sostenendo le imprese nelle scelte di investimento (internazionalizzazione, informatizzazione, marketing, ecc...), promuovendo le innovazioni in tema di ambiente, sostenendo l'imprenditorialità e la nascita di nuove imprese (spin-out e spin-off), semplificando le procedure amministrative;
- l'**accessibilità alla società dell'informazione**, mediante lo sviluppo di prodotti e servizi specifici pubblici e privati, nonché tramite la realizzazione di infrastrutture (in particolare laddove le condizioni di mercato non rendono conveniente l'investimento privato – ad es. aree isolate e rurali –);
- il **miglioramento delle condizioni di accesso al credito**, promuovendo strumenti di finanza innovativa (prestiti a tassi agevolati, strumenti di garanzia, partecipazioni a capitale di rischio) e creando condizioni favorevoli a specifiche categorie svantaggiate (giovani, donne, micro imprese).

Aspetti trasversali da tenere in considerazione sono quelli di carattere territoriale: oltre alla valorizzazione del ruolo delle **città**, è prioritario il sostegno alle **aree rurali**, nonché alle **aree svantaggiate** (aspetti particolarmente rilevanti per la provincia di Bolzano).

Come è evidente dalla specificazione della strategia proposta e dalla conseguente definizione degli obiettivi di sviluppo, il programma FAS della Provincia Autonoma di Bolzano si inserisce pienamente in tale strategia, promuovendo interventi finalizzati al **miglioramento dell'attrattività della provincia**, con particolare riferimento alla realizzazione di infrastrutture stradali efficienti e sicure nelle aree maggiormente

periferiche (asse I), al rafforzamento della prevenzione dai rischi naturali al fine di mettere in sicurezza gli abitati, gli insediamenti produttivi e commerciali (asse II), al raggiungimento dell'equilibrio idrico nelle aree periferiche tramite una maggiore efficienza del servizio e delle infrastrutture (asse III) ed interventi volti alla **promozione dell'innovazione e dell'economia della conoscenza**, attraverso l'estensione della rete in fibra ottica per garantire l'accessibilità alla società dell'informazione nelle aree svantaggiate (asse IV).

IL QUADRO STRATEGICO NAZIONALE (QSN)

Il Quadro Strategico Nazionale individua **dieci priorità tematiche** che costituiscono il raggio di azione della politica regionale per il periodo 2007-2013. Come sancito dallo stesso QSN *“fra esse, e, all'interno di esse, fra gli interventi diversi che esse prefigurano, verranno effettuate dalle Regioni, e, ove appropriato, dallo Stato centrale in collaborazione con le Regioni, le scelte che caratterizzeranno la programmazione operativa cui rimane la responsabilità di dare attuazione al disegno strategico condiviso”*.

Le dieci priorità nazionali sono le seguenti:

1. Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane.
2. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività.
3. Energia e Ambiente: uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo.
4. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale.
5. Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo.
6. Reti e collegamenti per la mobilità.
7. Competitività dei sistemi produttivi ed occupazione.
8. Competitività ed attrattività delle città e dei sistemi urbani.
9. Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse.
10. Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci.

Gli obiettivi del programma FAS della provincia, in una logica di concentrazione di risorse, assumono coerenza con alcune delle priorità tematiche individuate dal QSN, ed in particolare si rende evidente una concentrazione su tre priorità dello stesso:

- l'asse I “Viabilità periferica” contribuisce a favorire l'accessibilità delle aree marginali, coerentemente con la priorità 6 del QSN, obiettivo operativo 6.1.3 (Favorire la connessione delle aree produttive e dei sistemi urbani alle reti principali, le sinergie tra i territori e i nodi logistici e l'accessibilità delle aree periferiche: migliorare i servizi di trasporto a livello regionale e promuovere modalità sostenibili);
- l'asse II “Prevenzione dei rischi e opere di difesa” è in linea con la priorità 3 del QSN, specificatamente con l'obiettivo operativo 3.2.1 (Accrescere la capacità di

offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico, e rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali);

- l'asse III "Servizio idrico", migliorando l'efficienza del servizio idrico è coerente con l'obiettivo operativo 3.2.1 del QSN (Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico, e rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali). La strategia, secondo le indicazioni del QSN, sarà finalizzata all'attuazione degli interventi previsti dai Piani di Assetto Idrogeologico e/o dagli altri rilevanti strumenti di pianificazione, assicurando concentrazione delle risorse nelle aree che presentano un maggiore livello di rischio;
- l'asse IV "Banda larga", in linea con l'obiettivo operativo 2.1.8 (Garantire a cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione l'accesso alle reti, riducendo il divario infrastrutturale riguardante la banda larga nelle aree remote e rurali -aree deboli /marginali-), risulta essere pienamente coerente con gli indirizzi generali del QSN: *"L'intervento della politica regionale aggiuntiva a sostegno dello sviluppo della Società Informazione punta quindi, attraverso le priorità indicate nel Quadro, all'obiettivo finale di **umentare l'accesso e l'utilizzo delle nuove tecnologie dell'informazione e comunicazione e dei servizi che su di esse si basano, in un'ottica di massima inclusione sociale e di contrasto alla nascita di nuove forme di esclusione digitale.**"*

La tabella seguente evidenzia in maniera schematica le priorità del QSN cui contribuisce il presente programma, specificando gli obiettivi operativi di riferimento, anticipando la dotazione di risorse di ciascuna linea di intervento così come previsto dal piano finanziario.

QSN		Programma FAS
Priorità	Obiettivo operativo di riferimento	Linea di azione
Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane.		
Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività.	2.1.8 Garantire a cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione l'accesso alle reti, riducendo il divario infrastrutturale riguardante la banda larga nelle aree remote e rurali -aree deboli /marginali	ASSEV IV – Banda larga Linea di intervento: infrastrutture per la rete telematica [dotazione: 11,4 Meuro]
Energia e Ambiente: uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo.	3.2.1 Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico, e rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali	ASSE II – Prevenzione rischi e opere di difesa Linea di intervento: prevenzione dei rischi [dotazione: 16 Meuro] Linea di intervento: messa in sicurezza di specifiche situazioni di rischio [dotazione: 10,532 Meuro] ASSE III – Servizio idrico Linea di intervento: efficienza del servizio idrico [dotazione: 20 Meuro]

QSN		Programma FAS
Priorità	Obiettivo operativo di riferimento	Linea di azione
Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale.		
Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo.		
Reti e collegamenti per la mobilità.	6.1.3 Favorire la connessione delle aree produttive e dei sistemi urbani alle reti principali, le sinergie tra i territori e i nodi logistici e l'accessibilità delle aree periferiche: migliorare i servizi di trasporto a livello regionale e promuovere modalità sostenibili	ASSE I – Viabilità periferica Linea di intervento: sistemazione strade rurali ad uso pubblico [dotazione: 25 Meuro]
Competitività dei sistemi produttivi ed occupazione.		
Competitività ed attrattività delle città e dei sistemi urbani.		
Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse.		
Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci.		

La scelta delle linee di azione è avvenuta sulla base dell'integrazione degli obiettivi da perseguire nell'ambito della strategia prevista dal DUP provinciale. Con il FAS si è inteso perseguire linee di intervento maggiormente "tradizionali" rispetto a quanto previsto da altri strumenti, in particolare il PO Competitività, che si caratterizzano invece per un approccio innovativo, che porta però anche a difficoltà di assorbimento della spesa.

Per quanto concerne il rispetto dei principi base:

- a) principio di prevalente destinazione delle risorse ad obiettivi di riequilibrio economico sociale, così come previsto dall'art.119, comma V della Costituzione;
- b) principio di addizionalità delle risorse, che non possono sostituirsi a quelle della politica ordinaria;
- c) principio di sussidiarietà e di adeguatezza territoriale del livello di programmazione ed attuazione degli interventi;

il loro rispetto è garantito da:

- a) l'individuazione di una strategia improntata su un obiettivo generale collegato al riequilibrio delle condizioni economiche e sociali svantaggiate delle aree più decentrate e di media-alta montagna della provincia;
- b) una concentrazione di risorse su interventi strategici per la provincia, che da sempre interviene in tali ambiti, ma che grazie alle risorse aggiuntive del FAS può ampliare ed accelerare la copertura dei fabbisogni di intervento e garantire migliori standard nella realizzazione degli interventi;

- c) un livello di attuazione che, essendo affidato ad una Amministrazione provinciale (tra l'altro di riconosciuta efficienza), risulta di fatto già particolarmente "vicino" ai destinatari, con ciò favorendo una puntuale conoscenza delle esigenze del territorio e quindi risposte adeguate da parte di tale Amministrazione.

3.2 Inquadramento della strategia nell'ambito del DUP provinciale

La tabella seguente è ripresa direttamente dal DUP e presenta le linee di intervento previste per la politica regionale, da intendere come obiettivi specifici della stessa.

La tabella rende evidente il contributo del FAS nell'attivazione di alcune linee di intervento, in concomitanza con altri programmi comunitari. In particolare:

- Prevenzione dei rischi naturali e gestione delle situazioni di rischio
- Gestione efficiente della risorsa acqua.
- Colmare il digital divide delle aree non coperte dalla banda larga.
- Garantire infrastrutture e collegamenti stradali adeguati nelle aree di media e alta montagna.

Tali linee di intervento concernono gli obiettivi generali di sviluppo previsti dal DUP relativi alla **crescita economica caratterizzata da elevati livelli di sostenibilità ambientale** ed al **mantenimento dell'equilibrio territoriale della crescita economica**.

In tal senso, l'obiettivo del programma FAS (che qui si anticipa), ovvero **contribuire a creare le condizioni affinché la popolazione permanga nelle aree di media e alta montagna della Provincia**, risulta del tutto coerente con gli obiettivi generali di sviluppo previsti dal DUP.

Linee di intervento	FESR	FSE	FAS	FEASR	ITA-AUT	ITA-CH	Altro
Sostenere gli investimenti in R&S.	I	I, IV			I	II	L.P. 14/2006 L.P. 4/1997
Favorire l'accesso ai servizi innovativi da parte delle imprese.	I			I	I	II	L.P. 14/2006 L.P. 4/1997
Promuovere i network tra imprese e sistema della ricerca, comprese le università.	I	IV, V					L.P. 14/2006
Sostenere la penetrazione dei servizi ICT nel sistema produttivo.	I				I	III	E-Südtirol
Migliorare le competenze del capitale umano.		I, IV			I		Piano politiche del lavoro, L.P. 2/2006
Rendere più efficiente il mercato del lavoro.		I, II			I		Piano politiche del lavoro, L.P. 2/2006

Provincia Autonoma di Bolzano
Documento di Programmazione per le risorse del FAS

Linee di intervento		FESR	FSE	FAS	FEASR	ITA-AUT	ITA-CH	Altro
Sostenibilità ambientale	Sviluppo delle fonti di energia rinnovabili.	II				II		
	Valorizzazione delle risorse naturali.				III, IV	II	I	
	Miglioramento dei servizi TPL.	II				II	II	
	Prevenzione dei rischi naturali e gestione delle situazioni di rischio	III		II		II	I	
	Gestione efficiente della risorsa acqua.			III	I, II	II		
Sost. sociale	Promuovere politiche di inclusione sociale.		II, III				III	Piano politiche del lavoro, Piano sociale
	Assicurare le pari opportunità di genere e per le categorie svantaggiate.		II, III				III	Piano politiche del lavoro, Piano sociale
Sostenibilità territoriale	Colmare il digital divide delle aree non coperte dalla banda larga.	I		IV				
	Garantire infrastrutture e collegamenti stradali adeguati nelle aree di media e alta montagna.			I				
	Sostenere la permanenza antropica nelle aree marginali con adeguate fonti di reddito e servizi alla popolazione				III, IV	I, II	I, II, III	

4. OBIETTIVI, LINEE DI AZIONE E RISULTATI ATTESI DEL FAS

4.1 Gli obiettivi

Il programma FAS si inserisce a pieno titolo nella strategia proposta dal Documento Unico di Programmazione e, per tale tramite, risulta del tutto coerente con le linee di indirizzo comunitario e nazionale, in particolare con il QSN, di cui riprende specifici obiettivi, pertinenti rispetto ai fabbisogni di intervento individuati e complementari con l'azione dei programmi attuati in Provincia ed afferenti alla politica regionale.

In particolare, la strategia del FAS va a completamento dell'azione già proposta dal PO Competitività, nel senso di una integrazione dell'approccio territoriale, in tale programma messo in secondo piano al fine di promuovere una strategia di sviluppo improntata all'innovazione ad alla promozione della competitività dell'intero sistema socioeconomico provinciale.

Nell'ambito della strategia di intervento connessa alla politica regionale, infatti, non può essere escluso un obiettivo che riprende una delle fondamentali caratteristiche positive della Provincia, ovvero il mantenimento di una presenza antropica diffusa su tutto il territorio provinciale, comprese le aree più periferiche e difficilmente accessibili, che consente un efficace controllo e tutela del paesaggio, vero punto di forza dell'Alto Adige.

Per tale motivo il programma FAS intende completare l'azione della Provincia a valere sulla politica regionale con l'**obiettivo globale** di

contribuire a creare le condizioni affinché la popolazione permanga nelle aree di media e alta montagna della Provincia.

Ovviamente le condizioni che consentono al cittadino di assumere la decisione di permanere in contesti rurali periferici sono di diversa natura. Il programma FAS, nell'ambito delle opportunità offerte dal Quadro Strategico Nazionale, individua alcuni ambiti di intervento di carattere prioritario, alla luce dei propri fabbisogni di intervento, cui corrispondono gli **obiettivi specifici** di seguito proposti:

1. garantire condizioni di buona accessibilità alle aree periferiche della Provincia

È del tutto evidente che al fine di mantenere vitali le aree periferiche della Provincia devono essere concesse da un lato, la possibilità alla popolazione che vi risiede di spostarsi verso i luoghi di lavoro ed i luoghi ove poter usufruire dei servizi necessari (possibilmente non troppo distanti), dall'altro la possibilità ai turisti di poter raggiungere le aree di maggiore pregio naturalistico ed i luoghi ove poter venire a contatto con il mondo rurale caratteristico della Provincia, tra cui i masi. Per tale motivo risulta fondamentale garantire

infrastrutture stradali efficienti e sicure, caratteristiche per le quali è essenziale assicurare una periodica e frequente manutenzione delle stesse, applicando le moderne tecnologie anche a tale tipologia di interventi. Strade sicure ed efficienti consentono maggiore facilità di spostamento e tempi minori di percorrenza, indispensabili per chi si sposta nelle aree distanti dai principali centri urbani.

2. rafforzare la prevenzione dai rischi naturali e mettere in sicurezza gli abitati, gli insediamenti produttivi e commerciali e le infrastrutture

Quale fondamentale presupposto per lo sviluppo e la crescita economica della società locale, appare con evidenza di primaria importanza provvedere alla sicurezza del territorio della Provincia Autonoma dai rischi naturali. In particolare quello idrogeologico assume un rilievo di primo piano in un territorio con caratteristiche geomorfologiche e climatiche spiccatamente di montagna (come indicato nell'analisi di contesto, il territorio provinciale è quasi totalmente montuoso, poiché si colloca per oltre l'80% oltre i 1.000 metri s.l.m. -e oltre il 60% è sopra i 1.500-); l'orografia, infatti, con accentuate pendenze dei versanti e forti dislivelli, ha storicamente determinato la concentrazione degli abitati, infrastrutture e vie di comunicazione negli stretti fondovalle, percorsi da numerosi corsi d'acqua, a prevalente carattere torrentizio. Oltre a ciò, il traffico e le strutture turistiche si spingono oggi sino in zone di alta montagna una volta, specie in inverno, praticamente inaccessibili.

Anche il rischio di frane resta elevato in ampia parte del territorio provinciale, alla luce della composizione rocciosa di molte catene montuose (si pensi alle dolomiti), unito alle accentuate pendenze ed al fenomeno della restrizione dei ghiacciai, che libera zone rocciose, aumentando così le aree a rischio frana.

La presenza antropica in diversi contesti della Provincia è subordinata alla sicurezza che le persone "percepiscono" rispetto alla possibilità di eventi catastrofici che le possono coinvolgere. Proprio per tale motivo la Provincia è stata sempre attenta a garantire le opportune condizioni di sicurezza su tutto il territorio, anche nelle aree meno popolate, ed intende sfruttare le opportunità offerte dalla programmazione FAS per intervenire nelle aree di maggiore rischio.

Le opere di sistemazione ancora visibili, che risalgono a tempi anche molto remoti, testimoniano l'impegno secolare di molte generazioni in una lotta senza soste contro le alluvioni, colate detritiche, frane e valanghe a difesa dei centri abitati e delle colture.

In effetti, le attività sistematorie negli ultimi decenni hanno permesso il raggiungimento di un grado di sicurezza piuttosto elevato per le zone di insediamento locale, come hanno ben evidenziato i modesti danni ivi registrati durante gli episodi di maltempo ripetutisi negli anni più recenti. La progressiva urbanizzazione, cui si è accennato, nonché le previsioni di rapide variazioni climatiche, con alcuni possibili effetti aggravanti, rendono però indispensabile la prosecuzione degli interventi di sistemazione con la realizzazione di nuove opere, secondo moderni criteri di progettazione ed esecuzione (ingegneria naturalistica), ed il risanamento o completo rifacimento di quelle obsolete (alcune con età di oltre 100 anni).

La strategia, secondo le indicazioni del QSN, sarà infatti finalizzata all'attuazione degli interventi previsti dai Piani di Assetto Idrogeologico e / o dagli altri rilevanti strumenti di pianificazione, assicurando concentrazione delle risorse nelle aree che presentano un maggiore livello di rischio (prime due classi di rischio previste nei Piani stessi).

3. accrescere la qualità dell'offerta e l'efficienza del servizio idrico nelle aree periferiche della Provincia

La gestione sostenibile della risorsa acqua e la sua tutela qualitativa e quantitativa, il raggiungimento dell'equilibrio idrico, nonché una maggiore efficienza del servizio idrico, presuppongono il continuo intervento da parte dell'amministrazione provinciale per garantire i migliori standard, dando attuazione alla Direttiva 2000/60/CE che, tra l'altro, richiama il principio del "recupero del costo pieno".

Tra i vari servizi che possono contribuire a mantenere la popolazione nelle aree rurali e maggiormente decentrate rientra, infatti, il servizio idrico, in termini di disponibilità per le attività agricole, private e produttive (cui si aggiunge l'esigenza dell'innevamento, che concerne però il settore turistico).

Una soddisfacente disponibilità di acqua è fondamentale nelle scelte della popolazione inerenti al posto in cui vivere e lavorare.

In tal senso la popolazione, da un lato deve poter avere garanzia di continuità ed efficienza della distribuzione dell'acqua per i diversi utilizzi, dall'altro deve essere opportunamente sensibilizzata in merito alle modalità di utilizzo che possono favorire il risparmio idrico e comportamenti tali da limitare l'inquinamento ed agevolare il miglioramento qualitativo dei corpi idrici.

Alla luce di tali considerazioni e delle specificità del contesto provinciale, il programma si propone di sostenere gli interventi infrastrutturali strategici (inclusa la realizzazione di opere di interconnessione e di compenso su area vasta in coerenza con la pianificazione provinciale e nazionale) in modo da regolare la gestione della domanda/offerta in base a specifiche esigenze anche temporanee e/o stagionali ed evitando gli sprechi di risorse, nonché interventi per il sostegno del risparmio idrico, della riduzione delle perdite, del recupero e l'uso di fonti idriche alternative (es. acque reflue), dell'ottimizzazione degli usi relativamente ai diversi livelli di qualità ed il contenimento degli usi impropri, al fine di raggiungere una gestione efficiente della risorsa idrica che consenta l'attuazione del principio di "recupero del costo pieno", con particolare riferimento agli usi privati e produttivi.

L'intervento dell'amministrazione dovrà mirare al sostegno della infrastrutturazione e gestione del servizio idrico integrato, con misure compensatorie in grado di garantire il servizio anche in aree di inefficienza del mercato, se esistenti.

4. garantire l'accesso alla banda larga alle imprese ed alla popolazione

Il problema del *digital divide*, ovvero di condizioni di accesso alla banda larga diverse sul territorio, con la presenza di aree scoperte, interessa in modo particolare le aree montane. Diverse porzioni del territorio provinciale non sono raggiunte dalla banda larga, e l'amministrazione sta provvedendo, anche grazie al contributo del PO Competitività, ad ovviare a tale criticità.

Gli interventi attualmente in fase di realizzazione riguardano l'utilizzo di tecnologie wireless e della rete fissa telefonica (ADSL), che consentono l'accesso alla banda larga, tuttavia con un limite di banda disponibile; ad esempio, una cella WiFi o Hiperlan può trasportare al massimo fino a 54 Mbit/s. Una fibra ottica invece n xTbit/s. Nemmeno la

tecnologia wi-max è in grado di garantire i volumi di traffico che garantisce la fibra ottica. Siccome la richiesta di banda cresce in modo esponenziale è necessario installare oggi le infrastrutture in grado di supportare le richieste di domani ed i servizi che necessitano di elevate disponibilità di banda e di una elevata sicurezza nella trasmissione dei dati.

Se, dunque, gli interventi in fase di attuazione servono a dare risposta alle esigenze di breve periodo (immediata copertura delle aree non raggiunte dalla banda larga), in un'ottica di medio-lungo periodo e di innalzamento della qualità dei servizi offerti, è necessario estendere la rete di fibra ottica. Per tale motivo il programma FAS intende concentrare le proprie risorse su tale tipologia di interventi.

5. rafforzare l'efficienza, l'efficacia e la qualità del programma.

Il programma FAS sarà attuato seguendo le direttive del QSN e della delibera CIPE del 21 dicembre 2007 riguardo le strutture di gestione, sorveglianza e controllo e le modalità di monitoraggio, valutazione e comunicazione. A tal fine saranno utilizzate le risorse dell'assistenza tecnica, nell'ambito dei massimali previsti dalla citata delibera CIPE, al fine di garantire la massima efficacia, efficienza e qualità della programmazione.

Al fine di mantenere una struttura lineare della strategia, a ciascun obiettivo specifico corrisponde un asse del programma, nell'ambito del quale sono individuati uno o più obiettivi operativi, a seconda del ventaglio di tipologie di intervento previste, secondo lo schema seguente.

ASSE	OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVO OPERATIVO	Priorità / ob. operativo QSN
I – Viabilità periferica	I - Garantire condizioni di buona accessibilità alle aree periferiche della Provincia	I.a - Mantenere un buono stato di servizio della rete viaria rurale (strade interpoderali pubbliche)	Priorità 6 Ob operativo 6.1.3
II – Prevenzione rischi e opere di difesa	II - Rafforzare la prevenzione dai rischi naturali e mettere in sicurezza gli abitati, gli insediamenti produttivi e commerciali e le infrastrutture	II a – Promuovere interventi per la prevenzione dei rischi naturali, anche di carattere innovativo II b - Promuovere interventi per la difesa di persone, strutture ed infrastrutture dalle situazioni di pericolo	Priorità 3 Ob operativo 3.2.1
III – Servizio idrico	III - Accrescere la qualità dell'offerta e l'efficienza del servizio idrico nelle aree periferiche della Provincia	III.a - Ammodernare, riqualificare e incrementare la rete di raccolta e distribuzione della risorsa idrica	Priorità 3 Ob operativo 3.2.1
IV – Banda larga	IV - Garantire l'accesso alla banda larga alle imprese ed alla popolazione	IV.a - Aumentare i km della rete di infrastrutture telematiche per la fibra ottica	Priorità 2 Ob. operativo 2.1.8
V – Sistema di attuazione	V - Rafforzare l'efficienza, l'efficacia e la qualità del programma	V.a - Implementare i sistemi di sorveglianza, monitoraggio, valutazione e controllo del programma.	Priorità 10

Le risorse del FAS saranno utilizzate in maniera sinergica con gli altri strumenti di politica regionale in entrambi i sensi previsti dalla Delibera CIPE 166/2007, poiché risultano attribuite:

- sui medesimi ambiti e sulle medesime linee di intervento previste dalla corrispondente programmazione operativa comunitaria (ove presente), e ne rafforzano l'intensità di azione;
- su ambiti diversi ai fini dell'integrazione territoriale o tematica di tali linee di intervento.

Lo schema seguente illustra come le risorse FAS si integrano con i Fondi Comunitari.

ASSE / Linea di intervento	Rafforzamento ambiti analoghi	Integrazione tematica / territoriale
<i>ASSE I</i> <i>Viabilità periferica</i> Linea di intervento: sistemazione strade rurali ad uso pubblico	Rafforzamento dell'azione del PSR, che interviene a sostenere la sistemazione delle strade forestali e delle strade di accesso ai masi sulla base di progetti presentati da Comuni. Il FAS prevede come beneficiari consorzi e/o associazioni di utenti.	Integrazione territoriale con PO Competitività che promuove interventi sui trasporti, ma con riferimento agli ambiti urbani. Integrazione tematica con il PO Cooperazione transfrontaliera ITA-CH, che agisce sull'integrazione dei sistemi di trasporto.
<i>ASSE II</i> <i>Prevenzione rischi e opere di difesa</i> Linea di intervento: prevenzione dei rischi	Rafforzamento dell'azione del PO competitività, che prende in considerazione prioritariamente il rischio idrogeologico (alluvione), mentre il FAS pone priorità a rischio frane e valanghe	Integrazione tematica con i PO Cooperazione transfrontaliera ITA-CH e ITA-AUT, che agiscono sulle modalità di progettazione e gestione dei sistemi di prevenzione e promuovono progetti pilota
<i>ASSE II</i> <i>Prevenzione rischi e opere di difesa</i> Linea di intervento: messa insicurezza di specifiche situazioni di rischio		Integrazione tematica e territoriale con gli interventi di prevenzione dei rischi del PO Competitività, che completa in riferimento ad azioni di protezione civile.
<i>ASSE III</i> <i>Servizio idrico</i> Linea di intervento: efficienza del servizio idrico	Rafforzamento dell'azione del PSR, che sostiene la realizzazione di interventi locali e di piccola-media portata da parte di Comuni, mentre il FAS pone priorità ai progetti presentati da consorzi e/o associazioni di utenti	Integrazione tematica rispetto al PSR che interviene con riferimento alle infrastrutture a scopo irriguo, mentre il FAS opera con priorità sulle infrastrutture per il fabbisogno idropotabile (civile)
<i>ASSE IV</i> <i>Banda larga</i> Linea di intervento: infrastrutture per la rete telematica	Rafforzamento dell'azione del PO Competitività, che interviene con priorità per le tecnologie wireless al fine di colmare il gap tecnologico delle aree periferiche in tempi brevi, mentre il FAS propone interventi infrastrutturali necessari per la posa di fibra ottica, che garantisce migliori standard e maggiore disponibilità di banda	

A conclusione della descrizione della strategia proposta si ritiene opportuno evidenziare che gli interventi proposti danno continuità a diverse azioni intraprese con precedenti Accordi di Programma Quadro a valere su risorse FAS. In particolare, si fa riferimento agli APQ del settore infrastrutture viarie, agli APQ del settore risorse idriche, agli APQ del settore telecomunicazione. Inoltre, con riferimento al settore difesa del suolo, si sottolinea il fatto che pur non avendo in precedenza attivato APQ, esso era un settore di intervento previsto dall'Intesa Istituzionale di Programma.

4.2 Impatti attesi

La popolazione nei comuni rurali (individuati a partire dalla zonizzazione dell'obiettivo 2 2000-2006¹¹) aumenta in maniera analoga al resto della provincia, denotando il successo della politica provinciale volta a mantenere vitali le aree rurali e decentrate. Tuttavia, pur in un contesto positivo, vi sono alcuni piccoli comuni ove la popolazione diminuisce, anche se non si evidenziano situazioni critiche (sono piccole variazioni negative nel periodo 2000-2006).

	2006	2001	1991	1981	2001-2006	1991-2001
Rurali	226.545	213.562	203.593	194.058	6,1%	4,9%
Non rurali	261.128	244.887	236.915	236.510	6,6%	3,4%

Anche in termini di numerosità di imprese registrate / attive (dati Camera di commercio) l'andamento degli ultimi anni nei comuni rurali è stato positivo (più che nel resto della provincia), denotando la vitalità dei contesti rurali.

	1° trim 2007 4° trim 2007 v.a.	1° trim 2007 4° trim 2007 %	1° trim 2006 4° trim 2007 v.a.	1° trim 2006 4° trim 2007 %	1° trim 2005 4° trim 2007 v.a.	1° trim 2005 4° trim 2007 %
Rurali	-63	-0,23%	165	0,61%	228	0,85%
Non rurali	-349	-1,17%	-331	-1,11%	-15	-0,05%
Totale	-412	-0,72%	-166	-0,29%	213	0,38%

Il programma dovrà intervenire a sostenere l'azione provinciale a sostegno delle aree rurali, contribuendo a mantenere questa situazione di eccellenza, che costituisce uno dei principali obiettivi della politica provinciale. Ciò si dovrà tradurre nel mantenimento di un andamento degli indicatori individuati che, nelle aree rurali, per il periodo 2008-2015 dovranno avere valori in linea con quanto registrato nelle aree di fondovalle.

I target previsti per gli indicatori sono i seguenti:

Variazione della popolazione rurale	+6%
Variazione del n. di imprese	+1%

¹¹ Sono esclusi i comuni di fondovalle della bassa atesina e dell'asse Bolzano – Merano, oltre ai comuni di Bressanone, Vipiteno e Brunico.

4.3 Gli interventi previsti

Sulla base della strategia delineata e degli obiettivi definiti, per ogni asse sono di seguito descritte le tipologie di interventi previsti ed i criteri mediante i quali saranno selezionate le operazioni.

ASSE I – Viabilità periferica

OBIETTIVO SPECIFICO: GARANTIRE CONDIZIONI DI BUONA ACCESSIBILITÀ ALLE AREE PERIFERICHE DELLA PROVINCIA

Linea di intervento: Sistemazione di strade rurali ad uso pubblico

Le zone rurali della Provincia Autonoma di Bolzano sono ancora caratterizzate da carenze infrastrutturali in svariati settori. La situazione è critica poiché tali aree sono già svantaggiate per via delle condizioni orografiche, fra le quali spiccano l'altitudine elevata e la lontananza dai centri abitati. Si pone quindi automaticamente particolare accento sulla necessità di sostenere le infrastrutture a servizio della popolazione di queste zone, ritenendole la base necessaria per uno sviluppo integrato ed armonico con il resto della Provincia.

Per evitare uno sviluppo non armonico anche in Alto Adige è necessario concentrare gli sforzi sul mantenimento e sul miglioramento dell'habitat rurale nel suo complesso, riferendosi con ciò in particolare alla migliore fruibilità del territorio. Ciò implica interventi che mirino ad assicurare una qualità della vita per lo meno soddisfacente agli abitanti delle aree rurali di montagna, le quali, caratterizzate come sono da una bassa densità di popolazione e da un'elevata dispersione abitativa, tendono per loro natura a favorire l'isolamento socio-economico delle persone. Si pone dunque l'obiettivo di recuperare lo svantaggio delle zone periferiche, assicurando alla popolazione residente condizioni di pari opportunità insieme ad un'offerta sufficiente di attività economiche e di servizi necessari allo sviluppo sociale, culturale ed economico.

Questi investimenti rappresentano una condizione *sine qua non* per una reale competitività del territorio rurale e riescono a conciliare tra l'altro le seguenti esigenze:

- una migliore accessibilità dei territori periferici;
- una migliore tutela dell'ambiente.

Il raggiungimento degli obiettivi così descritti potrà essere garantito dalla creazione di nuove possibilità occupazionali per la popolazione, legate, da una parte, alla creazione delle strutture ed infrastrutture necessarie per esercitare un'attività lavorativa e, dall'altra, all'introduzione di forme innovative della gestione dei servizi.

Attualmente queste zone presentano il rischio di un disagio innanzitutto sociale, ma anche territoriale, che merita interventi ad hoc ai fini della riqualificazione urbanistica, anche al fine di dare nuovi impulsi all'economia locale.

Le piccole dimensioni delle aziende agricole provinciali, ed in particolar modo di quelle di montagna, assieme alla lontananza dai centri abitati ed alla mancanza o carenza delle infrastrutture di base, capaci di garantire quanto meno un dignitoso tenore di vita alla popolazione rurale, creano concretamente il rischio dell'esodo della popolazione e dell'abbandono delle zone più marginali della Provincia.

Ecco, perché è indispensabile rompere l'isolamento e mantenere efficienti le infrastrutture capaci di garantire i collegamenti delle aziende agricole sparse con i centri abitati.

Per le caratteristiche territoriali e climatiche dell'ambiente alpino, i costi di ripristino della rete viaria rurale sono molto alti. Una carente manutenzione ha però conseguenze negative sul patrimonio paesaggistico e naturale, innescando immediati fenomeni erosivi e franosi. Un adeguato sostegno al risanamento di queste infrastrutture da parte della mano pubblica è quindi necessario sotto il profilo ecologico, ma anche economico e sociale.

Quindi, l'obiettivo di questa misura è quello di sostenere il risanamento delle strade rurali ad uso pubblico, che collegano le zone più decentrate alle strade più importanti; ciò rappresenta una condizione per favorire il mantenimento delle attività in montagna e della popolazione (in particolare i giovani) nelle zone a più spiccata vocazione rurale della Provincia.

Gli interventi finanziati nell'ambito di questa misura si completano, inoltre, a vicenda con quelli previsti nel Programma di Sviluppo Rurale.

Grazie alle attività realizzate nell'ambito di questa misura sarà possibile

- contribuire alla stabilità e al funzionamento dei vari ecosistemi di montagna;
- mantenere attivi i masi e salvaguardare il reddito da attività agricola;
- migliorare il reddito della popolazione garantendo il mantenimento delle attività artigianali e turistiche grazie ad una buona accessibilità;
- proteggere e ripristinare il patrimonio paesaggistico dai danni provocati da avversità naturali;
- interrompere ed evitare l'isolamento migliorando le condizioni di vita della popolazione rurale grazie ad attività sociali e culturali;

Nell'ambito della misura verranno finanziati esclusivamente interventi di manutenzione straordinaria o di risanamento, comprendenti opere di miglioramento paesaggistico/ ambientale quali la sistemazione del corpo stradale, il ripristino di scarpate a monte e a valle¹², il consolidamento, rivitalizzazione e rinaturalizzazione di situazioni di erosione e instabilità dei versanti, posizionamento di guardrail in punti pericolosi.

La manutenzione della rete viaria dovrà essere fatta in base a tecniche costruttive di miglioramento paesaggistico/ ambientale in integrazione ed alternativa alle normali tecniche dell'ingegneria civile. E' previsto l'uso di materiale vivo in combinazione con altri materiali tradizionali; ciò migliora le caratteristiche meccaniche dei terreni e aumenta il

¹² Utilizzando il più possibile materiale vegetale vivo in grado di svolgere parzialmente o integralmente il lavoro altrimenti affidato a strutture in muratura, legno o inerti.

Criteri di selezione

I criteri di ammissibilità formale faranno riferimento alla rispondenza degli interventi alle tipologie previste dalla linea di azione, all'appartenenza del soggetto proponente alle categorie degli enti pubblici, anche di diritto privato, e dei consorzi, alla localizzazione nei territori con maggiori disagi, alla completezza della documentazione richiesta.

I criteri di ammissibilità tecnica faranno riferimento alla corrispondenza ai contenuti della linea di intervento, all'ammissibilità delle spese, alla compatibilità del cronogramma di spesa con il piano finanziario del programma, alla coerenza con le politiche comunitarie, nazionali e regionali.

I criteri di selezione faranno riferimento agli effetti sull'ambiente (miglioramento delle situazioni di erosione ed instabilità, regolare deflusso delle acque, ecc.), al miglioramento delle condizioni di sicurezza delle strade, al numero di potenziali utenti serviti. Sarà data priorità ai progetti che, in linea con la programmazione provinciale in merito alle opere di infrastrutturazione telematica, prevedono la posa dei passacavi per la fibra ottica, al fine di favorire l'integrazione con l'asse 4 del programma.

Obiettivi operativi e indicatori di realizzazione

L'obiettivo operativo della presente linea di intervento è quello di **mantenere un buono stato di servizio della rete viaria rurale (strade interpoderali pubbliche)**.

Nel territorio geograficamente delimitato ci sono ca. 3000 km di rete viaria rurale accessibili al pubblico di collegamento ai masi. Nel periodo 2007- 2013 si prevede di poter intervenire su ca. 500 km di rete viaria rurale ad uso pubblico, mediante una spesa di circa 30.000.000,00 €.

Indicatore	Target
Km di strade oggetto di interventi di sistemazione	500
N. di interventi di sistemazione	250
Spesa pubblica	25.070.660,00 €

Risultati attesi per l'asse I

Mediante la sistemazione della rete viaria rurale si prevede da un lato di favorire gli spostamenti della popolazione residente verso i principali centri abitati, al fine di usufruire dei servizi che lì si concentrano, dall'altro di favorire gli spostamenti dei turisti dai centri urbani verso le zone più decentrate, ove poter sviluppare un'offerta turistica in grado di costituire un'importante occasione di reddito per la popolazione.

A ciò si deve aggiungere che una migliore viabilità può consentire anche il mantenimento dell'attività agricola e la tutela del territorio.

D'altro canto, la mobilità è un diritto di cui tutta la popolazione, ovunque risieda, deve poter usufruire.

Più nello specifico, dalla presente linea di attività si prevede di incrementare sensibilmente la % di rete viaria rurale risanata e quindi in buone condizioni di servizio, così da ridurre i tempi di percorrenza verso i centri urbani di riferimento.

Indicatore	Baseline	Target	Note
% di km di rete viaria rurale ad uso pubblico risanata da non oltre 5 anni.	30%	40%	
Popolazione servita dalle strade sistemate	3.000	5.000	

ASSE II – Prevenzione rischi e opere di difesa

OBIETTIVO SPECIFICO: RAFFORZARE LA PREVENZIONE DAI RISCHI NATURALI E METTERE IN SICUREZZA GLI ABITATI, GLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI E COMMERCIALI E LE INFRASTRUTTURE.

Linea di intervento: Prevenzione rischi naturali

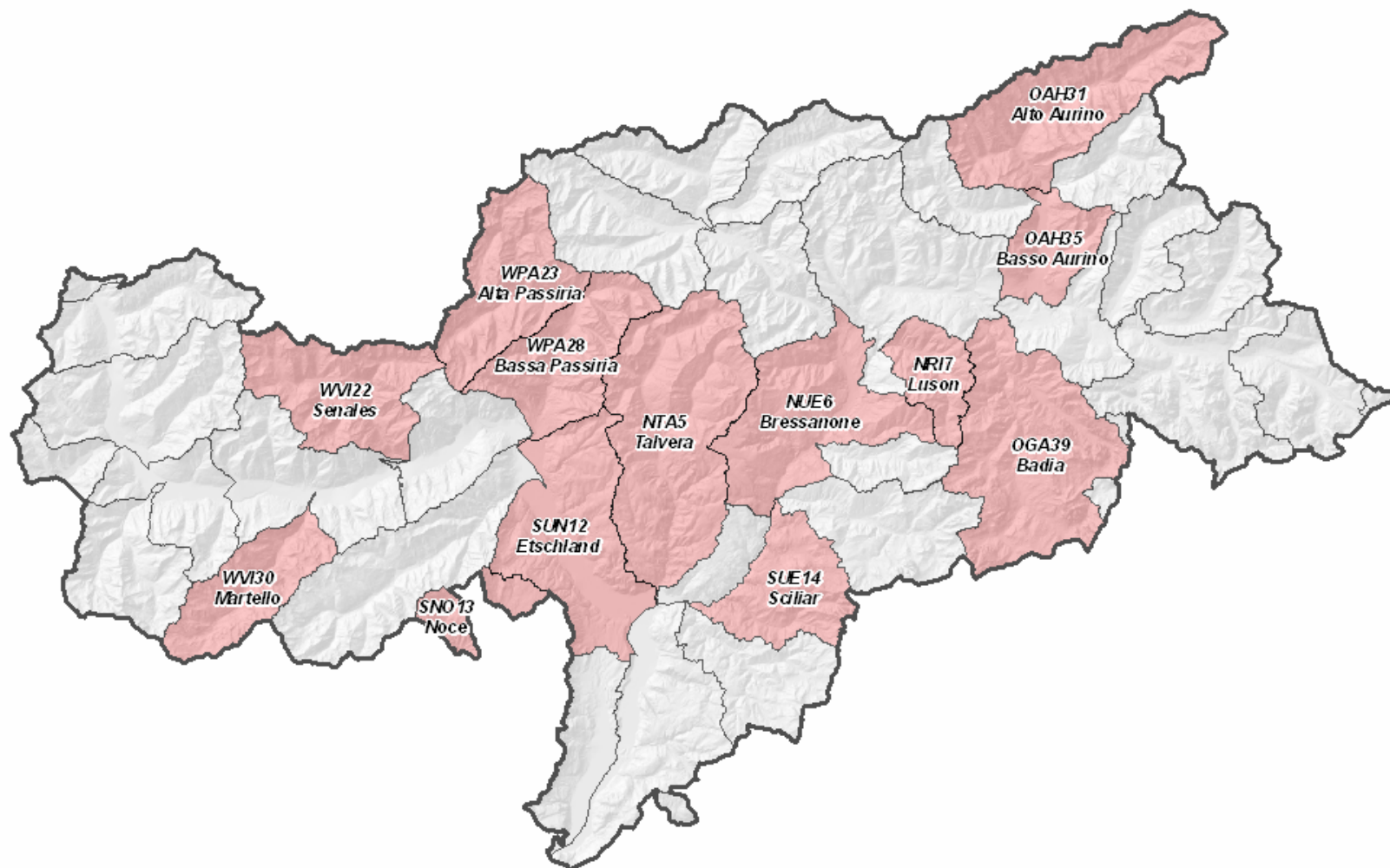
Conformemente agli Orientamenti Strategici in materia di coesione, il rafforzamento delle sinergie potenziali tra tutela dell'ambiente e crescita si realizza dotando il territorio delle infrastrutture necessarie ad assicurare l'adeguamento alla normativa ambientale e alla prevenzione dei rischi, in modo da renderlo vivibile per i cittadini e le imprese e favorire l'attrazione di flussi turistici, mediante il recupero dell'ambiente fisico e la valorizzazione del patrimonio naturalistico (oltre che culturale).

In un territorio che possiede le caratteristiche della Provincia di Bolzano (tra tutte il preminente carattere di montuosità e le conformazioni rocciose delle montagne – si pensi alle Dolomiti –, ed un'ottima qualità e tutela dell'ambiente) diviene fondamentale operare in un'ottica preventiva e, conformemente e strumentalmente all'obiettivo globale del programma, garantire la messa in sicurezza dei territori esposti a rischi naturali, attraverso opere di mitigazione del rischio di alluvioni, prevalentemente con tecniche di ingegneria naturalistica, opere di mitigazione del rischio frane e colate detritiche (consolidamento dei versanti). In particolare, il FAS interverrà prioritariamente nell'ambito del rischio frane, colate detritiche e valanghe, in stretta sinergia e senza sovrapposizioni con il programma Competitività finanziato dal FESR, che opera prioritariamente nel campo del rischio idrogeologico legato alle alluvioni.

In ottemperanza a quanto previsto dal QSN, saranno finanziati gli interventi che rientrano nell'ambito degli strumenti di pianificazione di settore (prevenzione rischi) approvati, assicurando la concentrazione delle risorse nelle aree che presentano un maggiore livello di rischio.

Gli interventi riguarderanno la stabilizzazione dei versanti (ingegneria naturalistica – inerbimenti, rimboschimenti, opere di sostegno-) briglie e scogliere, muri e terrapieni, opere paravalanghe, ecc...

In tal senso, proprio per le caratteristiche del territorio provinciale, i comuni potenzialmente interessati sono la gran parte dei comuni della provincia, evidenziati nella cartina seguente, i cui colori corrispondono a diversi bacini idrografici di riferimento.



Modalità di attuazione

L'amministrazione provinciale, consapevole della necessità di programmare opere particolarmente onerose dal punto di vista finanziario, ha pianificato una serie di interventi urgenti e necessari che intende far rientrare nel presente programma.

Tali interventi, da non considerarsi comunque esaustivi delle possibilità di intervento del FAS, sono di seguito indicati.

FAS	CODICE	Bacino funzionale	Descrizione lavori
1	OAH31	Alto Aurino	Costruzione di argini paravalanghe, costruzione e manutenzione di argini di difesa, costruzione di briglie di trattenuta, costruzione di briglie di consolidamento, ampliamento bacini di deposito
2	OAH35	Basso Aurino	Costruzione di argini paravalanghe, costruzione e manutenzione di argini di difesa, costruzione di briglie di trattenuta, costruzione di briglie di consolidamento, ampliamento bacini di deposito
3	OGA39	Badia	Costruzione di opere paravalanghe e argini di difesa e risanamento di opere di consolidamento
4	NTA5	Talvera	Costruzione di opere di consolidamento e difese a scogliera con massi ciclopici e calcestruzzo, risanamento di vecchie opere di consolidamento, briglia filtrante e difese a scogliera con massi ciclopici, costruzione di argini di protezione
5	NUE6	Bressanone	Risanamento di vecchie opere di consolidamento trasversali e longitudinali, ripristino di strade d'accesso, abbassamento dell'alveo
6	NRI7	Luson	Costruzione di una briglia di trattenuta a monte di Luson nel rio Gfase e risanamento di vecchie opere
7	SNO13	Noce	Sistemazione di corsi d'acqua e pendii franosi, in parte già sistemati, dove dissesti idrogeologici costituiscono un'ostacolo per lo sviluppo economico - sociale
8	SUN12	Val d'Adige	Sistemazione di corsi d'acqua e pendii franosi, in parte già sistemati, dove dissesti idrogeologici costituiscono un'ostacolo per lo sviluppo economico - sociale
9	SUE14	Sciliar	Sistemazione di corsi d'acqua e pendii franosi, in parte già sistemati, dove dissesti idrogeologici costituiscono un'ostacolo per lo sviluppo economico - sociale
10	WVI22	Senales	Sistemazione di valanghe e corsi d'acqua, in parte già sistemati, in una valle dove valanghe e colate detritiche tuttora costituiscono un ostacolo per lo sviluppo economico-sociale
11	WVI30	Martello	Sistemazione di valanghe e corsi d'acqua, in parte già sistemati, in una valle dove valanghe e colate detritiche tuttora costituiscono un ostacolo per lo sviluppo economico-sociale
12	WPA23	Alta Passiria	Sistemazione di valanghe e corsi d'acqua, in parte già sistemati, in una valle dove valanghe e colate detritiche tuttora costituiscono un ostacolo per lo sviluppo economico-sociale
13	WPA28	Bassa Passiria	Sistemazione di valanghe e corsi d'acqua, in parte già sistemati, in una valle dove valanghe e colate detritiche tuttora costituiscono un ostacolo per lo sviluppo economico-sociale

L'amministrazione provinciale manterrà la responsabilità della progettazione e realizzazione degli interventi, affidando tramite appalti di servizi e lavori le attività necessarie alla realizzazione degli interventi nelle aree individuate dalla cartina.

In tal senso la Provincia risulta beneficiaria della linea di intervento.

La responsabilità dell'attuazione è affidata alla Ripartizione opere idrauliche.

La linea di intervento sarà implementata in attuazione diretta, non ravvisando la necessità ed un eventuale valore aggiunto di un'attuazione tramite Accordo di Programma Quadro.

Criteri di selezione

Gli interventi risultano già individuati e rispondono alla priorità 3 del QSN e più in particolare all'obiettivo generale 3.2 "Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale dello sviluppo e livelli adeguati di servizi ambientali per la popolazione e le imprese" (obiettivo specifico: 3.2.1 "Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico, e rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali" – sezione difesa del suolo).

Per ogni intervento da finanziare sarà preventivamente verificata la rispondenza ai criteri di selezione proposti dalla delibera CIPE 166/2007 "Attuazione del quadro strategico nazionale (QSN) 2007-2013 - Programmazione del Fondo per le Aree Sottoutilizzate".

Tale delibera prevede che per gli interventi relativi alla Difesa del suolo, costituiscono condizioni per l'attuazione:

- la previsione e l'inserimento degli interventi di prevenzione del rischio idrogeologico nei Piani di Assetto Idrogeologico e negli altri rilevanti strumenti di pianificazione;
- la previsione di interventi per la prevenzione dei rischi naturali e dei rischi tecnologici individuati dalla pianificazione di settore.

La delibera prevede anche che gli elementi per la definizione dei criteri di selezione dovranno essere:

- priorità e concentrazione delle risorse nelle aree che presentano un maggiore livello di rischio idrogeologico;
- priorità ai territori individuati dalle mappe dei rischi naturali previste dalla normativa di settore.

Obiettivi operativi e indicatori di realizzazione

Obiettivo operativo della presente linea di azione è quello di **promuovere interventi per la prevenzione dei rischi naturali, anche di carattere innovativo.**

Gli indicatori di realizzazione ed i target previsti sono i seguenti:

Indicatore (*)	Target
N. di progetti di prevenzione realizzati	32
Area di intervento Km ²	11
Spesa pubblica	16.070.660,00 €

(*) tutti i valori si riferiscono ai comuni totalmente delimitati in base alla Direttiva 78/268/CEE

Il numero di progetti, la loro localizzazione e l'estensione dell'area di intervento hanno un valore indicativo; tali indicatori possono subire delle variazioni in ragione sia di nuove emergenze idrogeologiche che possano verificarsi nel periodo considerato, sia di valutazioni tecniche nelle fasi di progettazione di dettaglio e di esecuzione. Tali variazioni avverranno comunque nel massimo rispetto dei principi alla base del piano di finanziamento e saranno sottoposte all'attenzione del Comitato di Sorveglianza.

Linea di intervento: messa in sicurezza di specifiche situazioni di rischio.

Accanto agli interventi di più ampia portata relativi alla prevenzione dai rischi naturali, le peculiari caratteristiche del territorio alto atesino comportano numerose situazioni specifiche di rischio che portano all'esigenza di interventi di protezione e messa in sicurezza che tipicamente rientrano nei programmi di protezione civile. Le finalità sono analoghe a quelle della linea di intervento precedente, ovvero consentire alla popolazione ed alle imprese di permanere nei luoghi ove risiedono ed evitare la necessità di spostamenti, garantendo condizioni di sicurezza.

A tale scopo il programma intende contribuire al sostegno degli interventi atti a mettere in sicurezza, strade, vie di fuga e di soccorso, infrastrutture per i servizi primari, ecc... che comportano opere di protezione contro caduta di massi (ad esempio: reti di protezione o barriere paramassi), stabilizzazione di strade e tratti di versanti, drenaggi, costruzioni e rafforzamento di ponti e gallerie paramassi, redazione di piani di protezione civile comunale e redazione di piani di zone di pericolo, riduzione della vulnerabilità ai rischi naturali dei centri storici e degli edifici di interesse monumentale, anche attraverso la messa a punto di strategie e tecniche di interventi capillari di basso costo.

Le situazioni di rischio sono diffuse in tutta la Provincia, ma sulla base dei dati storici di intervento si delineano alcune zone ed alcuni comuni maggiormente esposti ai rischi di cui si è accennato, quali ad esempio Vandoies e Valle Aurina in Val Pusteria, Cornedo, nella valle dell'Isarco (nei pressi di Bolzano).

Modalità di attuazione

La Provincia potrà procedere alla diretta esecuzione delle opere oppure alla concessione di contributi ai Comuni ed alle Comunità Comprensoriali in base alla legge provinciale n. 34 del 12 luglio 1975. Sebbene la legge preveda che, sulla base dei requisiti di urgenza, pubblica utilità e indifferibilità, gli interventi non sono soggetti ad approvazione e autorizzazione, i soggetti di cui sopra saranno chiamati a presentare i propri progetti, che saranno poi valutati da un'apposita commissione, che verificherà la rispondenza delle proposte ai criteri indicati al paragrafo successivo.

La responsabilità dell'attuazione è affidata alla Ripartizione protezione antincendi e civile, Ufficio protezione civile.

La linea di intervento sarà implementata in attuazione diretta, non ravvisando la necessità ed un eventuale valore aggiunto di un'attuazione tramite Accordo di Programma Quadro.

Criteri di selezione

Gli interventi rispondono alla priorità 3 del QSN e più in particolare all'obiettivo generale 3.2 "Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale dello sviluppo e livelli adeguati di servizi ambientali per la popolazione e le imprese" (obiettivo specifico: 3.2.1 "Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico, e rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali" – sezione difesa del suolo).

Come richiesto dalla delibera CIPE 166 del 21 dicembre 2007 "Attuazione del Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013 - programmazione del Fondo per le Aree Sottoutilizzate", per gli interventi relativi alla Difesa del suolo, nell'ambito dei quali ricadono gli interventi della presente linea di azione, costituiscono condizioni per l'attuazione:

- la previsione e l'inserimento degli interventi di prevenzione del rischio idrogeologico nei Piani di Assetto Idrogeologico e negli altri rilevanti strumenti di pianificazione, laddove pertinente;
- priorità e concentrazione delle risorse nelle aree che presentano un maggiore livello di rischio;
- priorità ai territori individuati dalle mappe dei rischi naturali previste dalla normativa di settore.

Obiettivi operativi e indicatori di realizzazione

Obiettivo operativo della presente linea di azione è quello di **promuovere interventi per la difesa di persone, strutture ed infrastrutture dalle situazioni di pericolo.**

Gli indicatori di realizzazione sono di seguito individuati:

Indicatore (*)	Target
N. di progetti di prevenzione realizzati	20
n. di piani comunali delle zone di pericolo promossi	30
n. di piani comunali di protezione civile promossi	20
Spesa pubblica	10.602.660,00 €

(*) *tutti i valori si riferiscono ai comuni totalmente delimitati in base alla Direttiva 78/268/CEE*

Il numero di progetti, la loro localizzazione e l'estensione dell'area di intervento hanno un valore indicativo; tali indicatori possono subire delle variazioni in ragione sia di nuove emergenze idrogeologiche che possano verificarsi nel periodo considerato, sia di valutazioni tecniche nelle fasi di progettazione di dettaglio e di esecuzione. Tali variazioni avverranno comunque nel massimo rispetto dei principi alla base del piano di finanziamento e saranno sottoposte all'attenzione del Comitato di Sorveglianza.

Risultati attesi per l'asse II

Grazie agli interventi finanziati delle due linee di intervento che compongono l'asse II del programma si intende contribuire al perseguimento degli importanti obiettivi di prevenzione dei rischi naturali e di messa in sicurezza di abitati, industrie, infrastrutture,

allo scopo ultimo di garantire le condizioni che consentono alla popolazione di continuare a vivere nelle aree rurali e decentrate della Provincia.

Gli interventi di prevenzione avranno ad oggetto grandi aree e saranno quindi di ampia portata, pur potendo riguardare anche piccole “porzioni” di popolazione, trattandosi spesso di aree a bassa densità abitativa. Ciò non ne sminuisce comunque l’importanza.

Gli interventi della seconda linea di azione riguarderanno invece specifiche situazioni di rischio, che mettono in pericolo porzioni di abitati, aree produttive, infrastrutture, ma le cui conseguenze possono riverberarsi oltre i limiti della zona di rischio (si pensi alla strada bloccata che impedisce il transito del traffico, alla tubatura del gas rotta che impedisce la distribuzione agli utenti).

I risultati dell’asse saranno valutati in termini di popolazione ed imprese che beneficiano degli interventi.

Indicatore (*)	Baseline	Target	Note
Popolazione che vive in aree soggette a rischi naturali	58.477	55.646	
Edifici d’abitazione che si trovano in aree soggette a rischi naturali	12.028	11.439	
n. di piani comunali delle zone di pericolo realizzati	0 su 98	30 su 98	
n. di piani comunali di protezione civile realizzati	0 su 98	20 su 98	

(*) tutti i valori si riferiscono ai comuni totalmente delimitati in base alla Direttiva 78/268/CEE

ASSE III – Servizio idrico

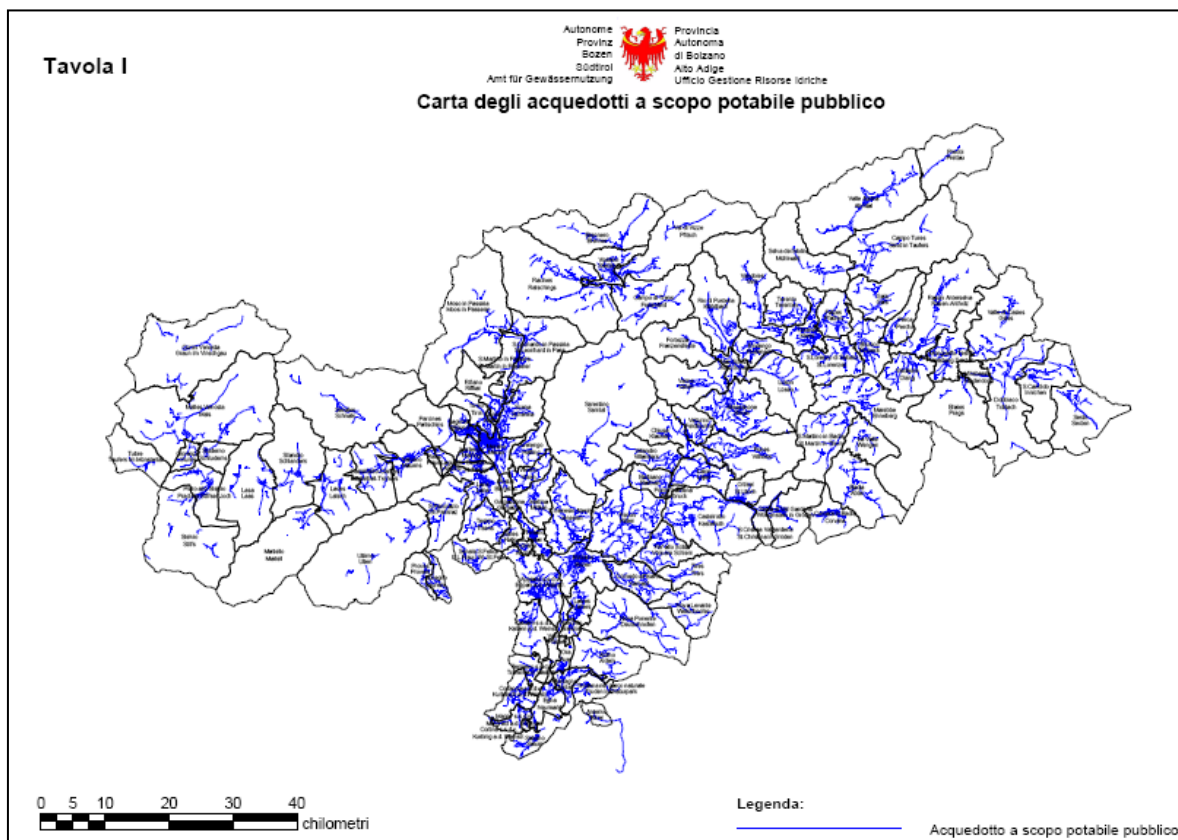
OBIETTIVO SPECIFICO: ACCRESCERE LA QUALITÀ DELL’OFFERTA E L’EFFICIENZA DEL SERVIZIO IDRICO NELLE AREE PERIFERICHE DELLA PROVINCIA

Linea di intervento: efficienza del servizio idrico

L’Alto Adige è caratterizzato da piccoli, in parte molto piccoli, ma numerosi impianti d’approvvigionamento idrico. Ciò è dovuto al fatto che il territorio risulta molto eterogeneo in quanto si tratta di un territorio di montagna.

I centri abitati maggiori si trovano nei fondovalle principali quali la Val d’Adige, la Valle d’Isarco e la Val Pusteria, ma trattandosi di un territorio fertile, di grande bellezza paesaggistica e storicamente popolato anche in posizioni estreme vi sorgono numerosissimi piccoli centri anche sui pendii delle valli più strette e sugli altopiani, laddove le acque defluiscono rapidamente a valle e non trovano substrato permeabile di accumulo.

Quindi, già storicamente sono stati realizzati altrettanti piccoli acquedotti sia a scopo potabile (cfr. Figura 1, relativa agli acquedotti idropotabili), sia a scopo irriguo (esclusi dall’intervento del FAS).



L'età degli acquedotti e delle infrastrutture idriche comincia ad essere elevata, e necessita di importanti interventi di ammodernamento e riqualificazione, che consentano anche di rendere maggiormente efficiente la rete di distribuzione e sfruttarla per le diverse tipologie di fabbisogno.

Gli acquedotti pubblici riforniscono il 96% della popolazione residente in Alto Adige. Vi è, dunque, un 4% della popolazione rispetto alla quale devono essere valutate le opportunità di allacciamento alla rete pubblica.

Si tenga conto che all'utilizzo per scopo potabile deve aggiungersi la componente turistica, per le oltre 25 milioni di presenze annue.

Negli ultimi anni le precipitazioni sono diventate sempre più irregolari, ovvero brevi ed intense, con quantitativi complessivi annui più ridotti. La durata ridotta delle precipitazioni comporta una minore infiltrazione delle acque nel sottosuolo e quindi una minore riserva idrica naturale per periodi di ridotta piovosità e maggiore richiesta antropogena. Un altro fattore è il brusco innalzamento delle temperature in primavera che comporta un rapido deflusso superficiale delle precipitazioni invernali accumulate ad alta quota in forma di neve.

Mentre la parte orientale dell'Alto Adige (alta Val d'Isarco, alta Val Passiria, Val Pusteria, Dolomiti) può contare su una piovosità elevata e non si riscontrano particolari problemi di approvvigionamento idrico in estate, si deve purtroppo constatare che nella parte occidentale dell'Alto Adige vi sono problemi di approvvigionamento idrico. Ciò è dovuto

prevalentemente ad una piovosità nettamente inferiore (come dimostrano i dati relativi alla piovosità di Silandro in Val Venosta e Dobbiaco in Val Pusteria).

A tutto ciò si deve aggiungere la necessità di prevenire e ridurre l'inquinamento ed attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati al fine di conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi. Devono essere perseguiti usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, antincendio e plurifunzionali, mantenendo la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici nonché la loro capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate. Gli acquedotti potabili esistenti (sorgenti, opere di presa, condotte, serbatoi ed altre opere idrauliche), a causa delle avverse condizioni ambientali (inverni molto lunghi e rigidi, estrema pendenza delle valli alpine, elevata altitudine delle sorgenti, presenza -molto spesso- di acque aggressive) necessitano di essere costantemente ammodernati e risanati, al fine di garantire la disponibilità di acqua realmente potabile.

La seguente tabella ipotizza il fabbisogno idrico per i diversi scopi di utilizzo.

Fabbisogno idrico	m³ anno
Agricoltura	180.000.000
Antibrina frutteti	38.000.000
Industria	90.000.000
Potabile	55.000.000
Neve tecnica	6.000.000
Totale	369.000.000

Fonte PGUAP – Parte 2

Rispetto alla situazione sommariamente descritta ed ai fabbisogni idrici evidenziati, il programma intende intervenire per sostenere interventi volti ad ammodernare e riqualificare la rete di distribuzione e gli acquedotti, in modo da rendere maggiormente efficiente la rete di raccolta e distribuzione.

Si tratta quindi di finanziare opere quali:

- costruzione, ricostruzione, sistemazione di condutture;
- costruzione e ammodernamento degli impianti di raccolta;
- costruzione ed ammodernamento degli impianti di distribuzione, con la possibilità di collegare al fabbisogno idropotabile anche quello industriale e/o per innevamento esclusivamente laddove ciò consenta recuperi di efficienza rispetto a singoli specifici impianti.

Modalità di attuazione

La presente linea di intervento sarà attuata mediante la raccolta a sportello di progetti presentati da consorzi o da associazioni di utenti, in base alla legge provinciale 21 ottobre 1996 n.21, che saranno periodicamente valutati sulla base dei criteri di selezione riportati al paragrafo successivo.

La responsabilità dell'attuazione è affidata alla Ripartizione foreste, Ufficio economia montana.

La linea di intervento sarà implementata in attuazione diretta, non ravvisando la necessità ed un eventuale valore aggiunto di un'attuazione tramite Accordo di Programma Quadro.

Criteri di selezione

Gli interventi saranno promossi verificando la coerenza con gli strumenti di programmazione di settore (il più recente è il Piano Generale di Utilizzo delle Acque Pubbliche; è in fase di redazione il Piano di tutela delle acque, quale piano stralcio del PGUAP).

I criteri di selezione saranno individuati facendo riferimento ai principi stabiliti dalla delibera CIPE 166 del 21 dicembre 2007 “Attuazione del Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013 - programmazione del Fondo per le Aree Sottoutilizzate”, che di seguito si riportano:

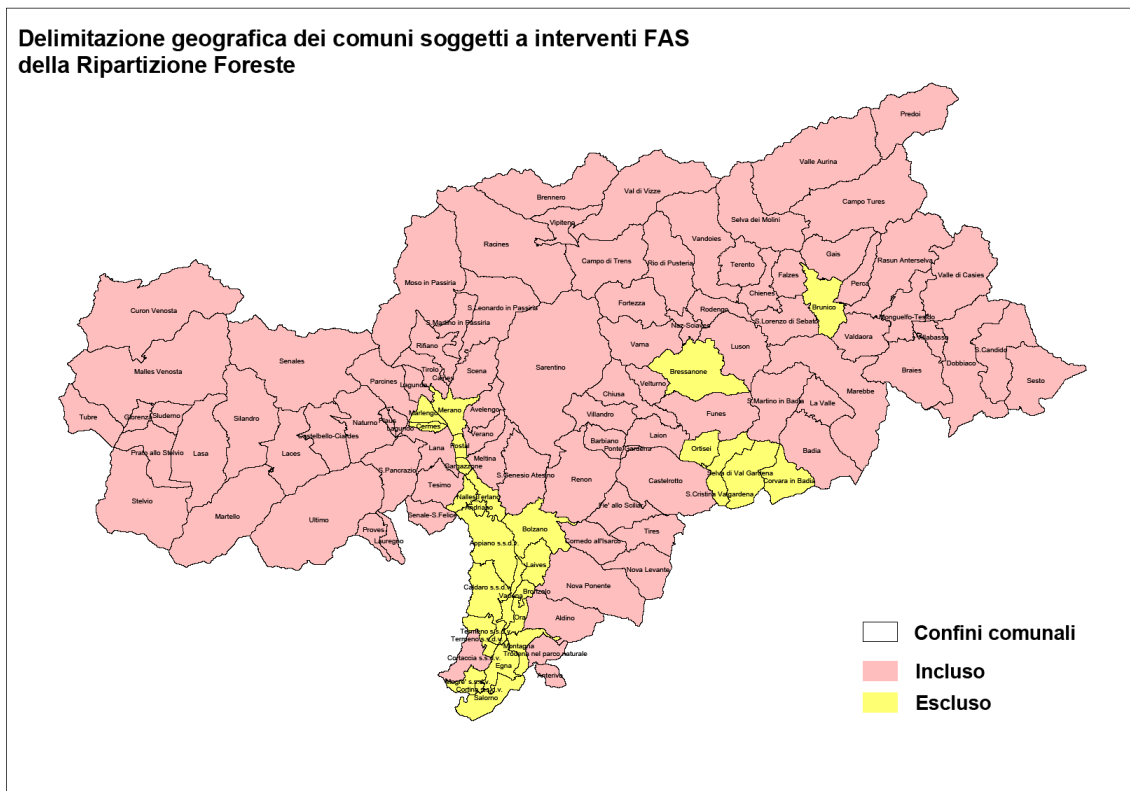
- continuità e efficienza nella distribuzione delle risorse idriche per gli usi civili;
- risparmio idrico e riduzione della quota di perdite idriche nella rete di distribuzione comunale;
- depurazione dagli inquinanti per la protezione delle acque dall'inquinamento diffuso.

Sarà data priorità alla realizzazione degli interventi sugli impianti di esclusiva natura civile idropotabile.

Un ulteriore elemento di priorità sarà attribuito ai progetti che, in linea con la programmazione provinciale in merito alle opere di infrastrutturazione telematica, prevedono la posa dei passacavi per la fibra ottica, al fine di favorire l'integrazione con l'asse 4 del programma.

Gli interventi potranno riguardare la maggior parte del territorio provinciale, da cui restano esclusi i comuni di fondovalle della bassa atesina, dell'asse Bolzano – Merano, nonché i comuni di Bressanone, Brunico e della Val Gardena.

Delimitazione geografica dei comuni soggetti a interventi FAS della Ripartizione Foreste



Obiettivi operativi e indicatori di realizzazione

L'obiettivo operativo della seguente linea di azione è quello di **ammodernare, riqualificare e incrementare la rete di raccolta e distribuzione della risorsa idrica**.

Indicatore	Target
n. di interventi finanziati:	50
Km di rete di distribuzione costruiti / riqualificati	150
m ³ d'acqua raccolti dalle nuove infrastrutture	4.000
m ³ d'acqua raccolti dalle infrastrutture ammodernate / riqualificate	8.000
Spesa pubblica	20.070.660 €

Risultati attesi per l'asse III

Alle luce delle esigenze collegate al fabbisogno idrico della Provincia, si prevede che il presente asse possa contribuire ad incrementare la quota di popolazione servita dalla rete pubblica di distribuzione nelle aree maggiormente decentrate del territorio e, grazie all'ammodernamento della rete, diminuire le perdite in fase di "trasporto". Infine, gli interventi dovranno contribuire a mantenere l'offerta in linea con i fabbisogni previsti per i diversi consumi d'acqua.

Indicatore	Baseline	Target	Note
Diminuzione % delle perdite di rete	5%	10%	
Incremento della popolazione allacciata alla rete idrica.	0	1.000	
Diminuzione della popolazione che segnala irregolarità nella distribuzione dell'acqua	3,2%	2,5%	

ASSE IV – Banda larga

OBIETTIVO SPECIFICO: GARANTIRE L'ACCESSO ALLA BANDA LARGA ALLE IMPRESE ED ALLA POPOLAZIONE

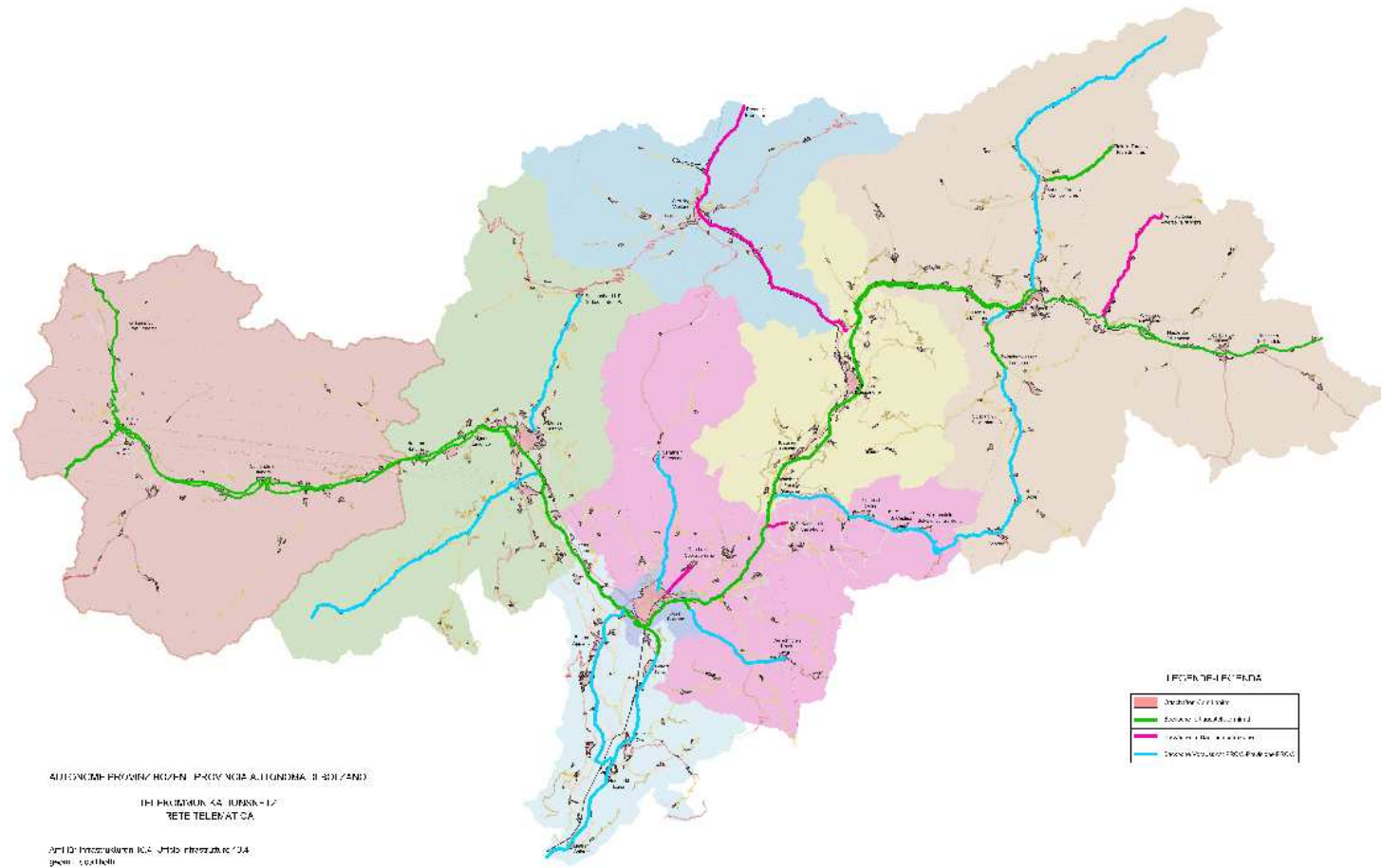
Linea di intervento: Infrastrutture per la rete telematica

L'esigenza di garantire la possibilità di accesso alla banda larga alle imprese ed alla popolazione localizzate su tutta la provincia – comprese le aree più marginali ove il mantenimento della presenza antropica è essenziale – porta alla necessità di provvedere alla posa dei cavi in fibra nelle vallate ancora non servite con tale infrastruttura.

La necessità di utilizzare la fibra ottica, oltre agli interventi di copertura del territorio con tecnologie radio, discende dal fatto che solo la fibra ottica consente di sostenere grandi volumi di traffico e di garantire gli opportuni livelli di sicurezza nella trasmissione dei dati.

L'amministrazione provinciale ha un proprio programma di infrastrutturazione del territorio con fibra ottica (rete primaria e rete secondaria), che si traduce annualmente in un piano di interventi. La cartina seguente evidenzia le vallate ove intende provvedere alla posa dei *backbone*.

Provincia Autonoma di Bolzano
Documento di Programmazione per le risorse del FAS



Poiché tramite le sole risorse provinciali tale programma potrebbe avere tempi lunghi di attuazione, mentre le esigenze connesse alla disponibilità di banda larga sono del tutto attuali, dato che dalla disponibilità di banda può dipendere la competitività delle imprese e la possibilità per i cittadini di usufruire dei servizi che solamente l'utilizzo della fibra ottica consente, diviene fondamentale poter usufruire delle risorse messe a disposizione dal Fondo per le Aree Sottoutilizzate al fine di colmare nei tempi più brevi possibili il gap che contraddistingue le aree attualmente non coperte dall'infrastruttura in fibra ottica.

La presente linea di intervento prevede, quindi, il finanziamento dei lavori di scavo e posa dei passacavi della rete secondaria (che, partendo dai punti di derivazione della rete primaria, raggiunge le varie località della Provincia), mentre il passaggio della fibra nonché le opere necessarie per la realizzazione della rete primaria sarà finanziato con fondi provinciali.

Modalità di attuazione

L'Amministrazione provinciale ha già provveduto a redigere un programma di interventi che delinea le vallate ove procedere alla realizzazione delle infrastrutture necessarie al passaggio della fibra ottica. In tali vallate l'attuazione degli interventi di infrastrutturazione procederà per lotti funzionali, mediante un appalto delle opere che progredisca secondo un calendario che consenta di procedere nei tempi più rapidi possibili, secondo una successione di tratte e di opere che permetta una corretta gestione e supervisione da parte dell'Amministrazione provinciale (riconoscendo che un appalto contemporaneo di tutte le opere non sarebbe possibile).

In line di massima, i tratti interessati e l'anno dei lavori dovrebbero essere i seguenti:

LAVORI SECONDO COMPRESORI	km	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Burgraviato / Merano-S.Leonardo in P.	18						
Burgraviato / Val d'Ultimo	32						
Val Pusteria / Valle Aurina	30						
Bassa Atesina / Bolzano – Caldaro - Egna	27						
Salto Sciliar/Sarentino	25						
Salto Sciliar/Val d'Ega	28						
Pontives - Brunico	60						
Ponte Gardena - Pontives	10						

Si ritiene opportuno evidenziare che l'elenco sopra riportato è indicativo e potrà essere oggetto di aggiornamenti e revisioni, alla luce del fatto che, sulla base di una direttiva data dalla Provincia ai Comuni ed ai Comprensori, ogni qualvolta sono realizzati interventi infrastrutturali (strade, rete idrica, piste ciclabili, ecc...) lungo gli assi previsti per il passaggio della fibra ottica, il soggetto che realizza l'opera è tenuto anche alla realizzazione delle opere necessarie alla posa della fibra. I costi sostenuti, opportunamente evidenziati da preventivi e rendiconti di spesa con contabilità separata, sono poi riconosciuti dalla provincia e coperti da fondi provinciali.

Tale opportunità viene riconosciuta anche nell'ambito del presente programma.

Ciò significa che potranno essere assegnate risorse a copertura di costi sostenuti per opere infrastrutturali che non rientrano nell'elenco prioritario di cui alla tabella e realizzate da soggetti diversi dalla Provincia.

La responsabilità dell'attuazione è affidata alla Ripartizione infrastrutture, Ufficio infrastrutture.

La linea di intervento sarà implementata in attuazione diretta, non ravvisando la necessità ed un eventuale valore aggiunto di un'attuazione tramite Accordo di Programma Quadro.

Criteri di selezione

Le operazioni sono già individuate, pur con le possibili eccezioni di cui sopra, e dovranno trovare attuazione tramite lotti funzionali. Ogni lotto sarà assegnato tramite appalto di lavori pubblici, nel rispetto della specifica normativa sugli appalti.

Dovrà comunque essere verificata la coerenza degli interventi con i riferimenti normativi e programmatici di livello nazionale (cfr. il Sistema Pubblico di Connettività gestito dal CNIPA) e comunitario (i-2010 – Una società europea dell'informazione per la crescita e l'occupazione; il position paper della Commissione europea del 15 luglio 2005: "Digital divide forum report: broadband access and public support in underserved areas").

Sarà verificata e resa prioritaria la massima utilizzazione di infrastrutture già disponibili e riusabili per le comunicazioni elettroniche (Ad esempio i cavidotti, le reti ferroviarie, autostradali, idriche ed elettriche, ecc...)

Obiettivi operativi e indicatori di realizzazione.

L'obiettivo operativo della linea di azione è quello di **Aumentare i km della rete di infrastrutture telematiche per la fibra ottica.**

Gli indicatori di realizzazione ed i target previsti sono i seguenti:

Indicatore	Target al 2013
Km di infrastrutture realizzate	230
Spesa pubblica	11.470.660,00 €

Risultati attesi per l'asse IV

Tramite la posa di fibra ottica si prevede di aumentare la popolazione e le imprese che possono usufruire di tale infrastruttura e con essa sviluppare servizi evoluti per tali categorie di soggetti.

In particolare per le imprese e per le attività produttive delle aree marginali, tra le quali vanno annoverate anche quelle connesse al turismo, la possibilità di avere maggiore banda a disposizione può consentire lo sviluppo di migliori servizi che utilizzano il web e che necessitano di grandi volumi di traffico.

In tal modo può aumentare la competitività di tali imprese.

Per la popolazione la maggiore disponibilità di banda può significare l'accesso a migliori servizi che utilizzano il web, tra i quali possono essere annoverati anche diversi servizi forniti dall'Amministrazione pubblica.

L'azione della Provincia è quindi pienamente coerente con gli indirizzi del QSN: *“L'intervento della politica regionale aggiuntiva a sostegno dello sviluppo della Società Informazione punta quindi, attraverso le priorità indicate nel Quadro, all'obiettivo finale di **aumentare l'accesso** e l'utilizzo delle nuove tecnologie dell'informazione e comunicazione e dei servizi che su di esse si basano, in un'ottica di massima inclusione sociale e di contrasto alla nascita di nuove forme di esclusione digitale.”*

Il programma si focalizza sul sostegno alla possibilità di accesso (infrastruttura), in sinergia con il PO Competitività finanziato dal FESR, che al sostegno all'accesso, in particolare con tecnologie di tipo wireless, affianca interventi di sostegno all'utilizzo, tramite la promozione di nuovi servizi, soprattutto a favore delle imprese.

La linea di azione contribuisce al perseguimento dell'obiettivo del QSN volto a *“Garantire a cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione l'accesso alle reti, riducendo il divario infrastrutturale riguardante la banda larga nelle aree remote e rurali (aree deboli/marginali)”*.

Indicatore	Baseline	Target	Note
N. di comuni / frazioni raggiunti dalle infrastrutture per la rete telematica		31	

ASSE V – Sistema di attuazione

OBIETTIVO SPECIFICO: RAFFORZARE L'EFFICIENZA, L'EFFICACIA E LA QUALITÀ DEL PROGRAMMA

Linea di intervento: implementazione degli strumenti e delle strutture per una corretta, efficace ed efficiente attuazione del programma

Sulla base delle indicazioni della delibera CIPE 166 del 21 dicembre 2007 “Attuazione del Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013 - programmazione del Fondo per le Aree Sottoutilizzate”, per l'attuazione del presente programma al capitolo 4 sono individuate le modalità, le strutture e gli strumenti che consentono una corretta, efficace ed efficiente gestione ed attuazione.

Ciò al fine di consentire una opportuna integrazione del programma nell'ambito della politica regionale attuata in Provincia di Bolzano e conseguire le realizzazioni, i risultati e gli impatti previsti.

Mediante le risorse dedicate a questo Asse del programma saranno implementate le azioni dedicate a:

- Assistenza, sorveglianza e controllo, al fine di consentire la realizzazione delle attività per il corretto funzionamento di tutti gli organi ed i soggetti coinvolti nell'attuazione, per l'attivazione di specifiche competenze su temi di particolare

importanza (commissioni di valutazione, predisposizione di criteri di premialità, costruzione di griglie di valutazione etc.), nonché per il controllo dei progetti promossi.

- Monitoraggio, con riferimento alle attività necessarie per l'installazione, il funzionamento e l'interfacciamento dei sistemi informativi richiesti per la corretta produzione ad archiviazione dei dati e delle informazioni inerenti il programma.
- Valutazione, in termini di valutazione ex-ante, in itinere e finale del programma. Potranno essere promosse valutazioni e studi su temi di particolare importanza e ritenuti strategici per il programma e per la politica regionale attuata in provincia. Le attività di valutazione sono inquadrare in un apposito piano di valutazione che riguarda i diversi interventi di politica regionale attivati dalla provincia (FESR, FSE, FAS, altri fondi). Eventuali studi e ricerche potranno riguardare temi non strettamente connessi alla valutazione del programma, ma piuttosto le attività connesse al processo di programmazione, all'implementazione ed all'individuazione di buone pratiche ed al miglioramento dei metodi di valutazione e selezione di progetti.
- Comunicazione, al fine di promuovere l'informazione e la pubblicità riguardanti le attività finanziate dal Programma, la loro realizzazione e i risultati conseguiti, avendo particolare attenzione alla divulgazione delle informazioni presso i potenziali beneficiari e la collettività.

Per quanto concerne il disposto del paragrafo 4.2 della delibera CIPE 166/2007¹⁴, si precisa che le risorse destinate alla costituzione di un fondo premiale e di sostegno, pari a 68.745,60 €, saranno prelevate dalla dotazione dell'asse V.

Modalità di attuazione

Le attività di assistenza tecnica saranno attuate dall'organismo cui è affidata la responsabilità di attuazione del programma (Ripartizione affari comunitari, Ufficio per l'integrazione europea), che si configura come responsabile dell'Asse (cfr. capitolo 5). La ripartizione potrà procedere all'affidamento di attività a soggetti in-house oppure alla selezione di prestatori di servizio tramite bando, laddove necessario ed opportuno.

Criteri di selezione

I criteri di selezione da applicare per la selezione delle operazioni inerenti il sistema di attuazione sono i seguenti, come da indicazioni della delibera CIPE 166 del 21 dicembre 2007 "Attuazione del Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013 - programmazione del Fondo per le Aree Sottoutilizzate":

- adozione di meccanismi e procedure trasparenti e basati su un'informazione più continua, sull'orientamento al risultato, sul maggiore coinvolgimento della società civile e sull'apertura al confronto partenariale;

¹⁴ "Per il rafforzamento del sistema dei Conti Pubblici Territoriali, dei Nuclei regionali Conti pubblici territoriali e dell'Unità tecnica Conti Pubblici Territoriali lo 0,0008 di ciascun programma attuativo FAS è destinato alla costituzione di un fondo premiale e di sostegno (dell'ammontare complessivo di oltre 35 milioni di euro) le cui regole di attribuzione saranno definite da specifica delibera di questo Comitato".

- previsione di un sistema di regole e di prassi che specifichi chiaramente le condizionalità dei trasferimenti e contribuisca alla crescente capacità dei dipendenti pubblici responsabili della gestione;
- esplicitazione, in riferimento agli obiettivi, risultati attesi e conseguiti, dei processi di rafforzamento delle capacità, delle competenze e delle condizioni di trasparenza delle strutture amministrative e tecniche impegnate lungo la filiera della politica regionale aggiuntiva, in raccordo con le politiche ordinarie per il completamento di processi di riforma settoriale strategici per la politica regionale;
- rafforzamento della capacità di sorveglianza e valutazione anche sulla base di strumenti informativi a supporto trasversale al complesso del QSN.

Obiettivi operativi e indicatori di realizzazione

Le attività di assistenza tecnica mirano a rendere maggiormente efficace ed efficiente l'attuazione del programma.

L'obiettivo operativo è quello di **implementare i sistemi di sorveglianza, monitoraggio, valutazione e controllo del programma**. I prodotti delle attività sono legati al corretto funzionamento dei meccanismi di gestione, e possono in parte essere rappresentati dai seguenti indicatori.

Indicatore	Target al 2013
N. di studi, relazioni e valutazioni prodotti per attività di assistenza, sorveglianza, monitoraggio, controllo e valutazione	12
N. di azioni di informazione e pubblicità	15
Spesa pubblica	2.577.954,40 €

Risultati attesi per l'asse V

La tabella seguente presenta gli indicatori individuati per verificare i risultati dell'asse dedicato al sistema di attuazione.

Rispetto alla quota di popolazione a conoscenza del programma, si deve tenere conto che, diversamente dai programmi legati ai Fondi strutturali, si tratta della prima occasione in cui le risorse FAS sono oggetto di effettive iniziative di comunicazione.

Indicatore	Baseline	Target	Note
% di popolazione a conoscenza del PAP FAS	0%	10%	
N. di mesi di anticipo per l'erogazione del 100% dei pagamenti rispetto alla scadenza del 31/12/2015	-	18	

4.4 Le azioni cardine

La delibera CIPE 166/2007 stabilisce al paragrafo 2.5 che “*Gli indirizzi strategici generali del QSN in relazione alle condizioni di efficacia della strategia, valevoli se pur con modalità diverse per i Programmi regionali, interregionali e nazionali, richiedono di adottare impegni stringenti e un criterio di forte concentrazione delle risorse su quei progetti e azioni specifiche in grado di corrispondere meglio in termini di impatto agli obiettivi della strategia complessiva e dei programmi e degli strumenti con cui tale strategia viene attuata.*”

Tali progetti o azioni prendono il nome di **azioni cardine**, intese come “*azioni da cui si ritiene dipenda l'effettiva possibilità di conseguire i cambiamenti strutturali voluti e attesi nei territori interessati, così come enunciati dal Quadro Strategico Nazionale. Le azioni cardine consistono quindi in progetti specificamente definiti e localizzati, ovvero interventi complessi (intendendo per tali quelli articolati in una serie di componenti progettuali distinte, ma connesse e riconducibili al medesimo obiettivo) dalla cui realizzazione compiuta dipende in modo cruciale il raggiungimento degli obiettivi specifici del programma.*”

Rispetto all'obiettivo del programma “contribuire a creare le condizioni affinché la popolazione permanga nelle aree di media e alta montagna della provincia”, risultano centrali i servizi a disposizione della popolazione in tali aree e la percezione di un eventuale gap infrastrutturale rispetto alle principali aree urbane.

Per tale motivo, si ritiene che le azioni cardine del programma siano quelle riconducibili all'asse 1, all'asse 3 ed all'asse 4, che più incidono sulla percezione di tutta la popolazione delle aree di media e alta montagna delle effettive condizioni di vita che le differenziano rispetto alle aree urbane e di fondovalle.

Si ritiene, infatti, che le infrastrutture stradali, unica possibilità di spostamento in aree montane, il servizio idrico, ovvero la possibilità di avere regolare distribuzione di acqua con la minimizzazione delle perdite di rete anche nei villaggi più decentrati e la connessione a banda larga tramite fibra ottica, unico *veicolo* che fornisce elevati standard qualitativi per i servizi web più avanzati siano aspetti che incidono sensibilmente nel caratterizzare la qualità della vita della popolazione nelle aree marginali.

Per quanto concerne l'asse 2 – Prevenzione rischi e opere di difesa, pur dovendo riconoscere la sua importanza, anche in termini di risorse assegnate (cospicue soprattutto per l'onerosità di ogni singolo intervento connesso alla prevenzione dei rischi naturali), si ritiene che la percezione della sua importanza da parte della popolazione non sia evidente come avviene per gli interventi sulle infrastrutture stradali, idriche e telematiche.

5. MODALITA' DI ATTUAZIONE E CONTROLLO

La Provincia Autonoma di Bolzano, come previsto dalla Deliberazione CIPE di attuazione del QSN, individua la struttura di coordinamento della politica regionale unitaria nella Ripartizione affari comunitari, ufficio per l'integrazione europea.
L'attuazione del programma viene gestita in conformità con le leggi provinciali di settore.

5.1 Governance del Programma

Nel rispetto del principio di separazione delle funzioni, al fine della massima trasparenza nella gestione delle risorse finanziarie, onde garantire l'efficace attuazione del Programma e il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo, sono individuati i seguenti Organismi:

L'ORGANISMO DI GESTIONE

L'organismo di Gestione (OdG), oppure "Organismo responsabile della programmazione e della gestione" è responsabile della gestione del programma nel suo complesso conformemente al principio di buona e sana gestione amministrativa e finanziaria; l'OdG inoltre coordina il Comitato di Sorveglianza.

Questa funzione è di competenza del responsabile pro-tempore della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Ufficio per l'integrazione europea
Indirizzo:	via Conciapelli 69 – 39100 Bolzano
Posta elettronica :	europa@provincia.bz.it

I principali compiti dell'OdG sono:

- Garantire il coordinamento generale ed il corretto funzionamento del Programma;
- Garantire il coordinamento con gli altri Programmi provinciali (in particolare i PO FESR, FSE e PSR), attraverso tavoli di confronto e partecipazione incrociata alle riunioni dei rispettivi Comitati;
- Programmare riunioni cadenzate del "Comitato di Sorveglianza", garantendo l'adeguata circolazione di informazioni e fornendo aggiornamenti sullo stato di attuazione del Programma e le eventuali relative problematiche, proponendo al contempo soluzioni e/o azioni correttive;
- Verificare e garantire che il sistema di monitoraggio sia adeguatamente e costantemente aggiornato in relazione ai dati finanziari e fisici di realizzazione, anche ai fini degli audit e della valutazione;

- Assicurare la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione;
- Garantire la raccolta dei dati necessari alla quantificazione degli indicatori, secondo quanto stabilito dal Piano di valutazione della politica regionale;
- Elaborare Rapporti periodici sullo stato di attuazione finanziaria e fisica del Programma in collaborazione con i responsabili d'asse;
- Garantire che l'Organismo di Certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite in relazione alle spese ai fini della certificazione;
- Garantire un adeguato livello di informazione e pubblicità, sulla base delle modalità che saranno condivise con il MISE.

L'Organismo di Gestione assicura altresì l'impiego di sistemi e procedure per garantire l'adozione di un'adeguata pista di controllo, nonché di procedure di informazione e di sorveglianza per le irregolarità e il recupero degli importi indebitamente versati.

L'Organismo di Gestione, per esercitare le proprie funzioni di gestione e attuazione del PAP compreso il coordinamento delle attività delle strutture implicate nell'attuazione, si avvale del supporto dell'assistenza tecnica e di adeguate risorse umane e materiali.

RESPONSABILE ASSE (RA)

L'attuazione del programma FAS spetta ai responsabili di asse (Ripartizioni competenti per materia) che garantiscono la realizzazione regolare e nei tempi previsti.

Le Ripartizioni, per il tramite dei loro uffici, saranno responsabili della gestione operativa e quindi del procedimento gestionale, tecnico e amministrativo in ogni sua fase: istruttoria delle domande e dei progetti, accertamento finale dell'esecuzione degli interventi o loro collaudo, verifica della rendicontazione delle singole operazioni cofinanziate e del rispetto della normativa provinciale e nazionale, controlli in corso di esecuzione secondo le procedure stabilite dalle leggi, dai regolamenti e dalle norme di attuazione provinciali.

Le Ripartizioni dell'Amministrazione provinciale responsabili, sotto il coordinamento dell'Organismo di Gestione, per i vari aspetti dell'attuazione a livello di programma sono:

ASSE I	Ripartizione foreste, Ufficio economia montana
ASSE II	
Intervento 1	Ripartizione opere idrauliche
Intervento 2	Ripartizione protezione antincendi e civile, Ufficio protezione civile
ASSE III	Ripartizione foreste, Ufficio economia montana
ASSE IV	Ripartizione infrastrutture, Ufficio infrastrutture
ASSE V	Ripartizione affari comunitari, Ufficio per l'integrazione europea

Selezione degli interventi

La selezione delle iniziative ammesse al finanziamento spetta alle Ripartizioni competenti, nel rispetto della disciplina del procedimento amministrativo ai sensi della legge

provinciale n. 17/1993, in osservanza delle specifiche leggi di settore, nonché di appositi criteri di selezione da approvare dal comitato di sorveglianza. Si applica di norma il procedimento a sportello permanente.

ORGANISMO DI CERTIFICAZIONE

L'Organismo di Certificazione (OdC) è responsabile della corretta certificazione delle spese nei confronti del Ministero per l'attuazione del PAP.

Questa funzione è attribuita al responsabile pro tempore della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Ufficio Entrate
Indirizzo:	Palazzo 3 - via Crispi 8 – 39100 Bolzano
Posta elettronica :	entrate@provincia.bz.it

Compito dell'OdC è:

- L'elaborazione e trasmissione al Ministero della certificazione di spesa e relative domande di pagamento, in base alla documentazione elaborata dall'OdG e previe attività di:
 - controllo delle spese dichiarate
(certificare che la dichiarazione delle spese è corretta, proviene da sistemi di contabilità affidabili ed è basata su documenti giustificativi verificabili e che le spese dichiarate sono conformi alle norme nazionali applicabili e sono state sostenute in rapporto alle operazioni selezionate per il finanziamento conformemente ai criteri applicabili al programma e alle norme nazionali);
 - applicazione alle certificazioni di tutti i risultati degli audit effettuati in proprio;
- Mantenere contabilità informatizzata delle spese dichiarate/certificate;
- Tenere una contabilità degli importi recuperabili e degli importi ritirati a seguito della soppressione totale o parziale della partecipazione a un'operazione;
- Garantire di aver ricevuto dall'Organismo di Gestione informazioni adeguate in merito alle procedure seguite e alle verifiche effettuate in relazione alle spese figuranti nelle dichiarazioni di spesa.
- Garantire che i beneficiari e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione delle operazioni adottino un sistema di contabilità separata o codificazione contabile adeguata per le transazioni inerenti all'operazione;
- Accertarsi, anche mediante verifiche in loco su base campionaria, della corretta esecuzione dei lavori e delle spese dichiarate dai beneficiari;

A queste strutture si affiancherà, per tutte le operazioni “trasversali” del caso, l'**Autorità Ambientale**, con il compito di promuovere e verificare l'integrazione della componente ambientale in tutti i settori d'azione del FAS, affinché sia assicurata, da un lato, la coerenza delle strategie e degli interventi proposti dai documenti di programmazione con i principi dello sviluppo sostenibile, nonché dall'altro, il rispetto della normativa comunitaria,

nazionale e provinciale in materia ambientale, con la salvaguardia del principio orizzontale di sostenibilità ambientale.

COMITATO DI SORVEGLIANZA (NEL CUI AMBITO SVILUPPARE ANCHE L'AZIONE DI PARTENARIATO);

Il Comitato di Sorveglianza ha la funzione di accertare l'efficacia e la qualità dell'attuazione del PAP.

Uno dei principali ruoli del Comitato di Sorveglianza sarà legato al coordinamento delle attività con gli altri Programmi di finanziamento, al fine di garantire la necessaria complementarità ed integrazione degli interventi finanziati.

Ruolo, funzioni e collegamenti con i supporti tecnici e operativi:

Il Comitato di Sorveglianza

- Accerta l'efficacia e la qualità di attuazione del Programma;
- Approva il programma di lavoro dei responsabili d'asse e/o intervento
- Valuta periodicamente i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi specifici del Programma Attuativo,
- Esamina i risultati dell'esecuzione, in particolare il conseguimento degli obiettivi fissati;
- Esamina ed approva i Rapporti annuali e finali di esecuzione prima della loro trasmissione al Ministero (7.1 citata Del. CIPE);
- Valuta e propone all'Organismo di Gestione la revisione del programma attuativo che ne permetta il conseguimento degli obiettivi o di migliorarne la gestione, compresa quella finanziaria (seguendo iter Del. CIPE § 7.3);
- Esamina ed approva qualsiasi proposta di modifica inerente al contenuto del Programma approvato dal Ministero;
- Fornisce la completa informazione sull'andamento del programma – in particolare al Comitato per il Coordinamento della Politica Unitaria Regionale;

Composizione

I componenti del Comitato di Sorveglianza sono:

- Organismo di gestione
- Organismo di certificazione
- Responsabili per l'attuazione dei vari Assi o linee di intervento
- Ministero per lo Sviluppo Economico (Dipartimento per le Politiche di Sviluppo)
- Autorità Ambientale
- Rappresentante del Comitato per il Coordinamento della Politica Unitaria Regionale
- Rappresentante del NUVV
- Rappresentanti del Partenariato istituzionale, economico e sociale
- Rappresentante Provinciale per le Pari Opportunità

Il Comitato di Sorveglianza è presieduto dal Presidente della Provincia o da un suo delegato.

Il Comitato si avvarrà di adeguati strumenti di supporto tecnico nello svolgimento delle proprie funzioni, in particolare per tutti gli approfondimenti che si renderanno necessari nel corso della realizzazione del PAP, per le attività di valutazione e studi specifici finalizzati al conseguimento degli obiettivi del programma e per le azioni di accompagnamento che si renderanno necessarie.

Tali attività troveranno copertura finanziaria attraverso le risorse previste per l'Assistenza Tecnica (come previsto dalla Delibera CIPE al § 4.2).

5.2 Circuito finanziario, controllo e monitoraggio

5.2.1 Circuiti finanziari

Le risorse disponibili sono riportate secondo il profilo annuale riportato nel seguente prospetto (importi al lordo dell'assegnazione al Fondo premiale e di sostegno, di cui al paragrafo 4.2 della delibera CIPE 166/2007).

Anno	Disponibilità
2008	3.362.000,00 €
2009	18.267.470,00 €
2010	19.000.000,00 €
2011	18.905.000,00 €
2012	15.790.000,00 €
2013	10.607.530,00 €
TOTALE	85.932.000,00 €

In termini di erogazione, la Deliberazione CIPE prevede 12 rate (ciascuna pari all'8% - la prima dietro semplice richiesta dell'Organismo di certificazione e le altre a rimborso previa spesa di pari percentuale) ed un saldo pari al 4% al raggiungimento della spesa prevista.

La relativa tempistica di attuazione prevede la scadenza per gli impegni al 31/12/2015, con obbligo di un livello pari ad almeno il 20% entro il 31/12/2010, pena la revoca della quota non impegnata. Per quanto riguarda le spese, l'unica scadenza prevista riguarda il perfezionamento della spesa entro il 31/12/2017, pena la revoca delle somme non utilizzate. Il circuito finanziario principale (Ministero-Regione, Province Autonome) è regolato dai meccanismi previsti dalla Deliberazione CIPE. In tal senso sarà cura dell'OdC procedere alla trasmissione delle relative dichiarazioni onde garantire un adeguato flusso finanziario che consenta la corretta realizzazione del Programma.

La gestione delle risorse finanziarie rientra nella competenza della Provincia che vi provvede sulla base della legislazione amministrativa e contabile vigente. Gli stanziamenti di fonti nazionali previsti per l'attuazione del PAP verranno iscritti in bilancio ed utilizzati

secondo le previsioni di spesa derivanti dal piano finanziario del PAP stesso approvato dal MISE.

Le Ripartizioni provinciali responsabili per l'attuazione degli assi e delle linee di intervento, in base ad apposita legge provinciale, sono autorizzate al cofinanziamento provinciale degli interventi applicando le normative di settore vigenti; sempre in base ad apposita legge provinciale, esse sono comunque autorizzate a prefinanziare le quote di contributo nazionale previste nel PAP.

Il sistema di contabilità è quello del bilancio provinciale che evidenzia appositi capitoli per gli interventi in esame. Per quanto riguarda gli impegni e le liquidazioni si applicano le procedure di codesta contabilità.

I direttori delle singole strutture, previ controlli e verifiche di competenza, ordinano la liquidazione alla cui esecuzione provvede di regola l'Ufficio spese della Provincia dopo la verifica della regolarità contabile della spesa.

5.2.2 Modello di funzionamento del sistema di gestione e controllo (sorveglianza)

La selezione delle iniziative ammesse al finanziamento spetta alle Ripartizioni competenti, nel rispetto della disciplina del procedimento amministrativo ai sensi della legge provinciale n. 17/1993, in osservanza delle specifiche leggi di settore, nonché di appositi criteri di selezione da approvare dal Comitato di Sorveglianza. Si applica di norma il procedimento a sportello permanente.

Le singole spese a favore dei vari interventi ammessi a finanziamento vengono approvate ed attivate mediante impegni e successivi pagamenti sul Bilancio Provinciale per il tramite dei singoli responsabili di assi. L'OdG e i responsabili d'asse provvedono successivamente a raccogliere e controllare i dati relativi alle spese realizzate per le corrispondenti dichiarazioni e certificazioni, al fine di rispettare le relative scadenze e garantire il corretto flusso finanziario dei rimborsi.

L'OdG e i responsabili d'asse eseguono verifiche sulle operazioni finanziate e sui beneficiari per tutto il periodo di attuazione del Programma.

In itinere, i controlli saranno volti a verificare la corretta ed effettiva realizzazione degli interventi/progetti anche con sopralluoghi da operare su un campione rappresentativo in funzione della natura e portata degli interventi stessi. I responsabili monitorano l'avanzamento procedurale e finanziario dell'operazione attraverso l'analisi documentale, amministrativa e contabile, fornendo le adeguate informazioni alla struttura responsabile del monitoraggio. Nella fase conclusiva i citati responsabili di asse o di linea di intervento verificano la congruità ed ammissibilità delle spese consuntive dichiarate nel rispetto dei principi generali di contabilità e delle norme nazionali e provinciali in materia.

L'OdC contribuisce alle attività di controllo, assicurandosi della correttezza ed ammissibilità delle dichiarazioni di spesa e che le stesse poggino su sistemi contabili affidabili, tenendo in conto i risultati delle attività di controllo, verifiche e audit eseguiti dall'OdG.

Per quanto riguarda il PAP FAS, l'attività di audit verrà concordata con il Ministero dello Sviluppo Economico per identificare le procedure ritenute più idonee.

La responsabilità primaria del controllo spetta alla Provincia, in quanto titolare dell'intervento; il sistema di controllo è strutturato come segue:

Controlli di 1° livello, sulla regolare esecuzione degli interventi, per il tramite dei singoli responsabili di asse o di linea di intervento, con controlli ordinari sull'effettiva realizzazione e sulla congruenza delle relative spese.

Controlli dell'OdC, secondo le specifiche competenze, a supporto della propria attività di certificazione.

5.2.3 Monitoraggio

La struttura responsabile per le attività di monitoraggio è la seguente:

Struttura competente:	Ufficio per l'integrazione europea
Indirizzo:	via Conciapelli 69 – 39100 Bolzano
Posta elettronica:	Europa@provincia.bz.it

L'Organismo di Gestione garantisce l'attivazione ed il corretto funzionamento del sistema informatizzato di monitoraggio.

Il sistema di monitoraggio deve consentire:

- la corretta e puntuale identificazione dei progetti del PAP;
- un esauriente corredo informativo per le varie classi di dati (finanziario, fisico e procedurale), secondo i sistemi di classificazione previsti negli standard definiti nel QSN;
- la verifica della qualità e della esaustività dei dati ai differenti livelli di dettaglio.

L'Organismo di Gestione adotta le misure opportune affinché i dati forniti dai beneficiari siano sottoposti ad un adeguato processo di verifica e controllo, tale da garantire la correttezza, l'affidabilità e la congruenza delle informazioni monitorate.

Il corredo informativo relativo ad ogni singola operazione (progetto/intervento) è trasmesso, con cadenza trimestrale, al Sistema Nazionale di Monitoraggio che provvede a rendere disponibili i dati per i cittadini e gli altri soggetti istituzionali, nei format e standard di rappresentazione idonei a garantire una omogenea e trasparente informazione.

L'Amministrazione provinciale garantisce, nella misura del possibile, che il monitoraggio dei Fondi FAS sia effettuato in maniera integrata all'interno del monitoraggio di tutte le politiche regionali e nazionali.

Essa inoltre, a garanzia della conoscibilità di come procede l'attuazione del QSN, recepisce le regole comuni di monitoraggio stabilite a livello nazionale tese a consentire l'osservazione delle decisioni e delle azioni dirette al raggiungimento degli "obiettivi specifici" del Quadro, per quanto di propria competenza.

I dati relativi agli interventi FAS (finanziari, fisici e procedurali) saranno trasmessi – secondo protocolli da definirsi in relazione al livello di informazioni richieste – al sistema di monitoraggio nazionale. La cadenza dell'inoltro dei dati al sistema nazionale sarà trimestrale.

5.3 Elementi per la valutazione

Le attività di valutazione accompagneranno il programma per l'intero periodo di programmazione e saranno propedeutiche alle eventuali riprogrammazioni.

L'Amministrazione provinciale ha definito un piano di valutazione unitario per gli interventi di politica regionale unitaria (FESR, FSE e FAS) previsto dalla Delibera CIPE del 21/12/2007 (allegato 5). Le attività di valutazione si distingueranno in:

(a) **Valutazione operativa** legata ai singoli programmi, finanziata con risorse dell'assistenza tecnica e affidata a valutatori indipendenti secondo modalità del tutto simili al "modello 2000-2006". La valutazione operativa potrà anche avere contenuti strategici, laddove opportuno e richiesto, secondo quanto stabilito dal capitolato del bando di selezione del valutatore, che dovrà recepire la domanda di valutazione espressa dai diversi stakeholder.

(b) **Valutazione strategica** su aspetti strategici e trasversali dei programmi. Essa è affidata alla responsabilità del Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici (da ora in avanti Nucleo), che definisce i temi di particolare interesse legati all'attuazione degli strumenti di politica regionale avendo come primo riferimento le priorità del QSN (es: impatto macroeconomico, ricerca e innovazione, società dell'informazione, sviluppo delle PMI, territorialità, ambiente) e individua le modalità attraverso le quali svolgere la valutazione (gruppi di lavoro interni/esterni; affidamento di incarichi).

Per il programma FAS sono previste valutazioni (valutazioni intermedie ed ex-post) negli anni 2010, 2012 e 2015.

La valutazione è volta a migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza del PAP, nonché la strategia e l'attuazione, avendo riguardo ai problemi strutturali specifici che caratterizzano il territorio / settore interessato e tenendo conto al tempo stesso dell'obiettivo di sviluppo sostenibile e della pertinente normativa comunitaria in materia di impatto ambientale e valutazione ambientale strategica.

L'Amministrazione provinciale ha effettuato una **valutazione ex ante** del PAP nonché la **Valutazione Ambientale Strategica** contestualmente alla fase di preparazione del documento di programmazione.

In applicazione al Piano di Valutazione è inoltre prevista la valutazione in itinere, al fine di esaminare l'andamento del programma rispetto alle priorità comunitarie e nazionali e consentire le eventuali azioni correttive del caso. Le attività di valutazione fanno capo all'OdG ed al Comitato di Sorveglianza e saranno finalizzate a consentire la verifica dell'efficacia dello strumento attivato, nonché a formulare possibili azioni correttive onde massimizzare le ricadute sul territorio.

Operativamente, saranno messi a disposizione dell'istanza di valutazione tutte le risultanze del monitoraggio e della sorveglianza e le relative attività saranno finanziate con le risorse dell'assistenza tecnica.

I risultati delle valutazioni saranno presentati al Comitato di Sorveglianza, al fine di consentire l'adozione di eventuali azioni correttive.

5.4 Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali

Il Programma garantisce, in linea con i criteri previsti nel QSN, il pieno rispetto dei principi orizzontali che caratterizzano la programmazione comunitaria.

A tale scopo l'Organismo di Gestione attiva specifici approfondimenti della valutazione in itinere su questi aspetti che vengono fatti oggetto di commento nei Rapporti di esecuzione nonché di informativa al Comitato di Sorveglianza.

PARTENARIATO ECONOMICO E SOCIALE

L'Organismo di Gestione assicura il coinvolgimento delle parti economiche e sociali e degli altri portatori d'interessi in tutte le fasi di preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma Attuativo, in coerenza con quanto previsto al paragrafo VI.2.2 del QSN.

E' garantito – a livello politico e tecnico – il riconoscimento pieno, attivo e permanente del partenariato socio-economico in tutte le fasi di attuazione della politica regionale; tale coinvolgimento ha luogo nelle sedi formali di confronto già esistenti e si estrinseca, in particolare, nella partecipazione plenaria – di tutti i soggetti – alle riunioni del Comitato di Sorveglianza.

Fanno complessivamente parte del partenariato socio-economico le organizzazioni datoriali maggiormente rappresentative, le organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori, le organizzazioni di rappresentanza del “terzo settore”, del volontariato e del no-profit, le organizzazioni ambientaliste e quelle di promozione delle pari opportunità, i soggetti espressione di specifici interessi presenti sul territorio, altri soggetti collettivi o para-istituzionali portatori di interessi specialistici (Agenzie di Sviluppo, Università e centri di ricerca, Fondazioni Bancarie, Camere di Commercio, altri Enti territoriali).

In collaborazione con le Autorità di Gestione degli altri programmi comunitari di interesse provinciale, saranno presentati, nell'ambito di incontri e conferenze-seminari i risultati conseguiti, con uno scambio di esperienze concrete nel corso dell'attuazione dei singoli Assi, promuovendo in tal modo sinergie e perfezionando i percorsi amministrativi e di gestione.

PARI OPPORTUNITÀ E NON DISCRIMINAZIONE

L'Organismo di Gestione assicura la parità di genere e le pari opportunità in tutte le fasi della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma, anche attraverso il Comitato provinciale per le pari opportunità istituito con la legge provinciale n. 4 del 10 agosto 1989.

L'Amministrazione provinciale adotta le misure necessarie per prevenire ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni

personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione dei Fondi, ed in particolare nell'accesso agli stessi.

Sono garantite se necessarie e se opportune misure volte a garantire l'accessibilità ai disabili, intesa quale reale possibilità di utilizzare e di trarre beneficio dei servizi, materiali ed immateriali, disponibili sul territorio.

Il rispetto della prospettiva di genere e del principio della non discriminazione è garantito dal PAP attraverso la rappresentanza del Comitato provinciale per le pari opportunità in sede di Comitato di Indirizzo ed Attuazione. (COMITATO DI SORVEGLIANZA!)

La Provincia, nella sorveglianza dell'attuazione e nel sistema di monitoraggio, definisce eventuali indicatori rilevabili (se necessari e pertinenti) e i criteri/modalità di verifica del rispetto del principio della pari opportunità.

SVILUPPO SOSTENIBILE

L'Organismo di Gestione assicura le funzioni di orientamento e sorveglianza per l'integrazione della componente ambientale e lo sviluppo sostenibile in coerenza con quanto previsto al paragrafo VI.2.4 del QSN.

L'Organismo di Gestione, in stretta cooperazione con l'Autorità Ambientale, crea le condizioni per l'integrazione delle considerazioni ambientali nei processi di definizione delle scelte strategiche e garantisce il perseguimento degli orientamenti ambientali negli strumenti di attuazione.

Il coinvolgimento operativo dell'Autorità Ambientale in fase attuativa è garantito dalla rappresentanza in sede di Comitato di Sorveglianza.

La Provincia, nella sorveglianza dell'attuazione e nel sistema di monitoraggio, definisce gli indicatori rilevabili al fine di verificare il rispetto del principio della sostenibilità ambientale. Il Comitato di Sorveglianza ne è informato periodicamente, con cadenza almeno annuale.

6. PIANO FINANZIARIO

Per il programma sono disponibili complessivamente 85,932 Meuro per l'intero periodo di programmazione.

L'articolazione indicativa del profilo finanziario di spesa per esercizio finanziario e per obiettivo specifico (Asse) ed obiettivo operativo è riportato nelle tabelle seguenti.

Per quanto concerne il disposto del paragrafo 4.2 della delibera CIPE 166/2007¹⁵, si precisa che le risorse destinate alla costituzione di un fondo premiale e di sostegno sono pari a 68.745,60 €.

Tabella 5. 1 – Ripartizione finanziaria per Asse

ASSE	Dotazione FAS	% sul totale FAS	Altre risorse
Asse 1	25.070.660,00	29,17%	
Asse 2	26.673.320,00	31,04%	
<i>Linea 2.1</i>	<i>16.070.660,00</i>	<i>18,70%</i>	
<i>Linea 2.2</i>	<i>10.602.660,00</i>	<i>12,34%</i>	
Asse 3	20.070.660,00	23,36%	
Asse 4	11.470.660,00	13,35%	
Asse 5	2.577.954,40	3,00%	
Risorse disponibili alla provincia	85.863.254,40		
Fondo premiale	68.745,60	0,08%	
TOTALE Programma	85.932.000,00	100%	

¹⁵ “Per il rafforzamento del sistema dei Conti Pubblici Territoriali, dei Nuclei regionali Conti pubblici territoriali e dell'Unità tecnica Conti Pubblici Territoriali lo 0,0008 di ciascun programma attuativo FAS è destinato alla costituzione di un fondo premiale e di sostegno (dell'ammontare complessivo di oltre 35 milioni di euro) le cui regole di attribuzione saranno definite da specifica delibera di questo Comitato”.

Tabella 5. 2 – Ripartizione finanziaria per priorità del QSN e linea di intervento

Priorità QSN / Asse programma	Risorse assegnate (.000 Euro)	Di cui incentivi ad imprese	Modalità di attuazione	Azione cardine	Risorse assegnate con Delibere precedenti (.000 euro)	Delibera/e di riferimento
Priorità 6 QSN Asse 1 – Linea 1.a	25.070,66	-	diretta	Sì		
Priorità 3 QSN Asse 2 Linea 2.a	16.070,66	-	diretta	No		
Priorità 3 QSN Asse 2 Linea 2.b	10.602,66	-	diretta	No		
Priorità 3 QSN Asse 3 Linea 3.a	20.070,66	-	diretta	Sì		
Priorità 2 QSN Asse 4 Linea 4.a	11.470,66	-	diretta	Sì		
Priorità 10 QSN Asse 5 Linea 5.a	2.578	-	diretta	No		
Totale a disposizione della provincia	85.863	-				
Fondo premiale	69					
TOTALE Programma	85.932					

Tabella 5.3 – Ripartizione finanziaria per esercizio annuale (.000 Euro)

Asse / Int. Ob. operativo	Annualità						
	Totale	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Asse 1 - Ob operativo: mantenere un buono stato di servizio della rete viaria rurale	25.070,66	1.000,00	6.000,00	6.000,00	6.000,00	5.000,00	1.070,66
Asse 2 - Ob. operativo Promuovere interventi per la prevenzione dei rischi naturali, anche di carattere innovativo	16.070,66	500,00	2.300,00	3.300,00	3.300,00	3.300,00	3.370,66
Asse 2 - Ob. operativo Promuovere interventi per la difesa di persone, strutture ed infrastrutture dalle situazioni di pericolo	10.602,66	532,00	2.000,00	2.000,00	2.000,00	2.000,00	2.070,66
Asse 3 - Ob. operativo Ammodernare, riqualificare e incrementare la rete di raccolta e distribuzione della risorsa idrica	20.070,66	0,00	5.000,00	5.000,00	5.000,00	3.000,00	2.070,66
Asse 4 - Ob. operativo Aumentare i km della rete di infrastrutture telematiche per la fibra ottica	11.470,66	1.230,00	2.217,47	2.000,00	2.005,00	1.990,00	2.028,19
Asse 5 - Ob. operativo implementare i sistemi di sorveglianza, monitoraggio, valutazione e controllo del programma	2.577,95	88,54	615,25	588,54	558,54	488,54	238,54
TOTALE	85.863,25 €	3.350,54 €	18.132,72 €	18.888,54 €	18.863,54 €	15.778,54 €	10.849,37 €
Fondo premiale e di sostegno	68,75	11,46	11,46	11,46	11,46	11,46	11,45
TOTALE programma	85.932,00 €	3.362,00 €	18.144,18 €	18.900,00 €	18.875,00 €	15.790,00 €	10.860,82 €

